

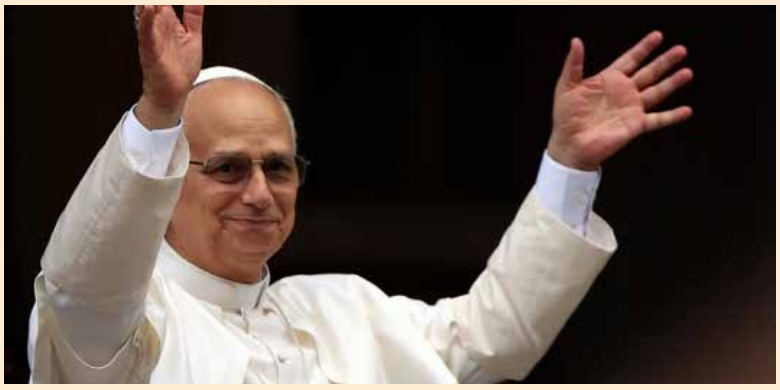
CALVISANO - MALPAGA
MEZZANE - VIADANA

COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Alberto Boscaglia - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXXVI - N° 297 - Fotocomposizione e Stampa: Grafinpack - Calvisano (BS)

GIUGNO 2026

IL PRIMO MODO PER OSARE LA PACE E' NON SMETTERE DI CERCARLA



La guerra è sempre una sconfitta perché rivela l'incapacità degli uomini di dialogare e giungere ad un accordo. I tanti conflitti in atto oggi e le guerre mondiali del passato ci confermano che nulla hanno insegnato. Spesso i potenti della terra decidono che per dirimere le incomprensioni e le divisioni fra i popoli sia più conveniente affidarsi alle armi.

Gesù incarna un modello di non-violenza, basato sul disarmo dei cuori e sulla giustizia, insegnando che la vera forza risiede nella mitezza e nella riconciliazione e supera la legge del taglione "occhio per occhio, dente per dente", che imponeva una punizione proporzionata al danno causato, con la legge dell'amore.

Anche la Chiesa cattolica, soprattutto negli ultimi tempi e in più occasioni, ha assunto una chiara e decisa condanna contro la guerra e ogni forma di violenza usata per dirimere le contese internazionali. Con la Costituzione pastorale "Gaudium et spes" del Concilio Vaticano II (1965), la Chiesa ha condannato fermamente la "guerra totale", definendola un crimine contro Dio e l'umanità. Infatti con l'enciclica "**Pacem in Terris**" **del 1963**, di **papa Giovanni XXIII**, la Chiesa ha assunto una posizione chiara contro la corsa agli armamenti e **a favore del dialogo tra le nazioni**, fondato su quattro pilastri: la verità, la giustizia, l'amore e la libertà. Questi principi fondamentali costituiscono le basi per una convivenza ordinata e pacifica tra gli esseri umani e le comunità politiche, orientando le azioni verso il bene comune. Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro! Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra! La vera forza si manifesta nel servire la vita. Papa Giovanni XXIII con semplicità evangelica, scrisse: "Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera famiglia umana". E ripetendo le parole lapidarie di Pio XII aggiungeva: "Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra". **Paolo VI** proseguì su questa linea, intervenendo all'ONU nel 1965 con l'appello "**Mai più la guerra**", sottolineando la necessità di strumenti pacifici per la risoluzione dei conflitti. **Giovanni Paolo II** fu un instancabile promotore della pace, condannando ripetutamente il riarmo e le guerre preventive e in cui ribadì che "**la guerra non è mai inevitabile**".

Benedetto XVI sottolineò l'importanza del disarmo etico e culturale, **denunciando l'economia della guerra** e l'uso improprio delle risorse. Ricordiamo gli accorati appelli di **Papa Francesco**: "Stiamo assistendo alla terza guerra mondiale a pezzetti", ancora in diverse occasioni l'invito per il **disarmo integrale**, denunciando la produzione e il commercio delle armi come una "peste" dell'umanità. Il primo saluto di **Papa Leone XIV** pronunciato l'8 maggio 2025, è stato: "La pace sia con tutti voi" lanciando un forte appello per la pace: "**una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante**". Una pace che sia disarmata, cioè non fondata sulla paura, sulla minaccia o sugli armamenti e disarmante, perché capace di risolvere i conflitti, di aprire i cuori e di generare fiducia, empatia e speranza. La pace non può essere ridotta a slogan: va incarnata in uno stile, personale istituzionale, che ripudi ogni forma di violenza. Così il cristiano e i tanti pacifisti devono contribuire sempre di più a costruire una società fondata sulla giustizia e sulla pace, in cui ogni persona **possa vivere nella dignità e nella sicurezza** manifestando e denunciando ogni violazione dei diritti umani ovunque questi avvengono. Leone XIV, senza paura, continua a condannare ogni conflitto e dare così **un forte messaggio con azioni ferme e concrete di rifiuto di ogni soluzione che non siano quelle del confronto e del dialogo**. Tutti comprendiamo come la giustizia sia fondamentale per la convivenza pacifica nella società: un mondo senza leggi che rispettano i diritti, sarebbe un mondo in cui è impossibile vivere, assomiglierebbe a una giungla. Senza giustizia, non c'è pace. Senza giustizia, si afferma la legge della prevaricazione del forte sui deboli e questo non è giusto, non è umano e porterà inevitabilmente all'autodistruzione. Infine non posso non ricordare le parole di papa Leone nel recente viaggio in Africa: "***Beati gli operatori di pace!", ma guai a coloro che manipolano la religione e il nome stesso di Dio per i propri interessi militari, economici e politici, trascinando ciò che è sacro nelle tenebre e nella sporcizia***". Il papa ha quindi auspicato un cambiamento di rotta decisivo che allontani dal conflitto e dallo sfruttamento del territorio per fini militari o economici. E anche la giornata del Primo Maggio, festa dei lavoratori, è stata l'occasione per parlare della necessità di costruire un mondo di pace affermando che il lavoro **crea, la guerra distrugge e soprattutto, rimane il grande inganno.**

Fausto Accini

LA PAROLA DEL PARROCO

LE SETTE MERAVIGLIE DELL'UNITÀ PASTORALE BEATA CRISTINA

Qualcuno ricorderà le 7 meraviglie del mondo antico: Piramide di Cheope, Giardini pensili di Babilonia, Statua di Zeus a Olimpia, Tempio di Artemide a Efeso, Mausoleo di Alicarnasso, Colosso di Rodi, Faro di Alessandria d'Egitto.
Oppure le 7 meraviglie del mondo moderno: Muraglia Cinese, Petra, Cristo Redentore in Brasile, Machu Picchu, Chichén Itzá, Colosseo, Taj Mahal.
Più recentemente sono state elencate anche le 7 meraviglie del mondo naturale, quelle del mondo sommerso… chissà quante meraviglie nell'universo ci sono ancora da scoprire!
Ad esempio le 7 meravigliose Champions League rossonere… sperando sia un numero non definitivo!
La nostra Unità Pastorale Beata Cristina annovera 7 meraviglie (lo sapevi?) molto più importanti di quelle elencate sopra. Per di più le hai a portata di mano (addirittura a casa tua!), non soffrono il logorio del tempo, non costano nulla, riempiono di gioia e tengono lontana la malattia del peccato e della morte.
E in questo tempo estivo "ordinario" che viviamo da qui all'Avvento (dicembre), sprigionano tutta la loro grandezza. Eccole!



1.Messa festiva e feriale
È meraviglioso poter incontrare Gesù vivo tutti i giorni nella Santa Comunione.
Anche chi al momento non è pronto a riceverla perché non se la sente, oppure perchè vive da marito e moglie senza il sacramento, oppure perchè attende prima una confessione che tarda ad arrivare… in ogni caso nella Messa vedi Gesù con i tuoi occhi, ascolti le sue parole, respiri il suo spirito.
Oltretutto in questo periodo alcune messe feriali vengono celebrate al Cimitero: incontri Lui (Gesù) e insieme incontri loro (i tuoi cari) vivi e risorti.

2.Adorazione eucaristica
È meraviglioso poter passare del tempo faccia a faccia con Gesù. Specie se vai al mercato, ogni lunedì dalle 9.00 alle 11.00 passa in Disciplina (accanto alla parrocchiale di S. Silvestro a Calvisano) e guarda sull'altare: il Santissimo Sacramento racchiuso nell'ostensorio ti osserva, ti ama, si dona. Tipo uno "stargate" col paradiso.

3.Comunione ai malati
È meraviglioso che quando non puoi più andare a fare la Comunione, è la Comunione che viene da te.
Le persone anziane, fragili o ammalate possono così incontrare ogni primo venerdì del mese nella propria casa Gesù Eucarestia. Basta chiedere ai vostri sacerdoti: con l'aiuto di una decina di ministri straordinari, ciascuna delle nostre parrocchie porta il dono più prezioso a chi ne ha bisogno.

4.Sacramento della Riconciliazione individuale
È meraviglioso rifugiarsi e riposare tra le braccia del buon Dio nel sacramento della Riconciliazione. Ogni domenica durante la Messa delle 8.00 e delle 18.30 (salvo eccezioni) nella parrocchiale di S. Silvestro a Calvisano puoi trovare un confessore che ti aspetta.

5.Rosario comunitario
È meraviglioso pregare il Rosario con altre persone in chiesa o al cimitero prima di ogni Messa.
Dopo averlo recitato nel mese di maggio presso le case, i quartieri, le santelle, gli angoli delle strade… non smettere questa preghiera semplice ma potente, adatta a tutti… persino i bambini si allenano coi numeri e la matematica contando le Ave Maria e le decine!

6.Visita personale in chiesa
È meraviglioso poter entrare nelle nostre chiese parrocchiali, fare il segno della croce con l'acqua benedetta, mettersi in ginocchio e poi seduto, gustare in silenzio la presenza di Dio. Ammirare statue, quadri, scritte, e tutto quanto chi ti ha preceduto ha voluto lasciarti. Vedere le cose visibili e invisibili, e "perdere" un po' di tempo per se stessi.

7.Preghiera personale
È meraviglioso poter parlare con Dio ogni volta che lo desideri. Tante le preghiere e le formule per facilitare il dialogo con Lui.
Solitudine, malattia, delusione… gioia, sorprese, momenti importanti… pregare per sé e per gli altri è il tempo meglio speso della giornata!

Magari ti stai chiedendo come sarebbe la tua vita con queste 7 "meraviglie meravigliose".
Magari alcune le conosci ma non tutte… dai prova! Non c'è tempo migliore dell'estate!
Buone "meravigliose" vacanze!

Don Alberto

L'ENCICLICA DI LEONE XIV: L'IA SERVA L'UMANITÀ, NON IL POTERE DI POCHI



Nel 135° anniversario della "Rerum novarum", il Pontefice riflette nella sua prima enciclica, "Magnifica humanitas", sulla Dottrina sociale della Chiesa nel tempo dell'intelligenza artificiale. L'appello a custodire "una magnifica umanità abitata da Dio", promuovendo verità, dignità del lavoro, giustizia sociale e pace. Nell'era digitale, occorre disarmare l'IA e superare la teoria della "guerra giusta", rilanciando dialogo e multilateralismo. "La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme". L'incipit della prima enciclica di Leone XIV - Magnifica humanitas sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale – ne riassume le ragioni di fondo e lo scopo. Pubblicata lunedì 25 maggio, è stata firmata dal Pontefice lo scorso 15 maggio, nel 135° anniversario della promulgazione della Rerum novarum di Leone XIII. E del suo predecessore Papa Prevost ha raccolto l'eredità, scrivendo un'enciclica sociale che affronta una delle principali sfide dell'epoca contemporanea: l'intelligenza artificiale. Suddivisa in cinque capitoli, più un'introduzione e una conclusione, Magnifica humanitas parte da un assunto: la tecnologia non è una "forza antagonista rispetto alla persona", né "di per sé un male".

Tuttavia, essa "non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa". Di qui, il richiamo del Pontefice a "costruire nel bene" e a "rimanere umani", seguendo la logica della corresponsabilità coraggiosa, della sussidiarietà, della comunione, affinché "il mondo possa riconoscere…nel cuore dell'essere umano il luogo dove Dio desidera abitare".

da Vatican News

DAL FUOCO DI PENTECOSTE ALLA STRADA DI OGNI GIORNO

Carissimi, con la solennità di Pentecoste si è chiuso il Tempo pasquale. Cinquanta giorni di alleluia, il Cero pasquale acceso accanto all'ambone, il vento e il fuoco dello Spirito sopra la prima comunità: tutto questo non è semplicemente finito, ma è entrato dentro la vita della Chiesa per restarci. Lo Spirito ricevuto non è una memoria, è una presenza. La liturgia, però, non ci ha consegnato subito al feriale. Come una madre attenta, prima di lasciarci tornare al ritmo ordinario, ci ha fatto sostare ancora due volte. Domenica 31 maggio abbiamo celebrato la Santissima Trinità: abbiamo alzato lo sguardo verso il mistero da cui veniamo e verso cui andiamo, l'Amore eterno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che non è una formula da imparare ma la Casa in cui siamo stati battezzati. Domenica 7 giugno è stata la festa del Corpus Domini: il Signore si è fatto di nuovo Pane spezzato in mezzo a noi, e ci ha portati per le vie del paese a recare la sua presenza tra le case, perché nessuna strada di Calvisano, Malpaga, Mezzane e Viadana restasse senza la sua benedizione. Due soste preziose, due ultimi respiri di festa prima di riprendere il cammino feriale. Ci hanno ricordato che la fede cristiana ha sempre due movimenti: salire verso il mistero e scendere nelle vie degli uomini. Trinità ed Eucaristia, contemplazione e missione, silenzio adorante e processione che cammina. Ora è tornato il verde dei paramenti e siamo nuovamente nel Tempo Ordinario. Quest'anno siamo nell'Anno A, quello che ci affida soprattutto al Vangelo secondo Matteo: il Vangelo del Regno, del discepolato, della Chiesa che impara a vivere ciò che il Maestro ha insegnato. Domenica dopo domenica ascolteremo le parabole, le pagine del discorso della montagna, le esigenze concrete del seguire Gesù. Matteo è un catechista paziente: ci prende per mano e ci mostra come tradurre il Vangelo nei gesti di tutti i giorni. Tempo Ordinario non vuol dire tempo banale. Il verde è il colore di ciò che germoglia: ciò che è stato seminato a Pasqua e acceso a Pentecoste ora deve maturare nei campi della nostra esistenza, lentamente, come matura il grano sotto il sole di giugno. È il tempo del feriale santificato, del lavoro offerto, degli incontri vissuti con uno sguardo nuovo. L'estate, lo sappiamo, porta con sé una tentazione antica: quella di mettere in vacanza anche la fede. Le Messe domenicali si diradano, gli impegni si allentano, il ritmo si distende. Ma il Signore non va in ferie, e nemmeno il bisogno di Lui che abita il nostro cuore. Anzi: il tempo più libero, se vissuto bene, può diventare il tempo più fecondo per la preghiera, per la Parola letta con calma, per gli incontri veri in famiglia e tra amici.

Viviamo allora questo Tempo Ordinario non come un periodo grigio, ma come si abita la propria casa: con la serenità di chi sa che il Signore cammina accanto a noi anche – e soprattutto – quando non succede nulla di straordinario. Lo Spirito ricevuto a Pentecoste continua a soffiare, silenzioso, sulle pagine feriali della nostra vita. Sta a noi accorgercene. Buon cammino a tutti.

Padre Sergio

LAUREE



Il 23 febbraio scorso Chiara Berselli ha brillantemente conseguito la laurea triennale presso la facoltà di Accademia di Belle Arti di Venezia , discutendo la tesi: "L'autonomia nella disposizione delle cose" relatrice professoressa Miriam Pertegato , ottenendo l'ottima valutazione di 110 e lode.

Come comunità di uniamo alla gioia di Chiara e dei suoi familiari per il bellissimo traguardo raggiunto e le auguriamo di continuare con immutata passione ed altrettanto successo il suo percorso formativo.



Il 24 marzo scorso Elia Berselli ha presentato la tesi "Eric Harland. Estetica, Linguaggio e Interplay nel jazz del XXI secolo" presso la Facoltà di Laurea triennale in Batteria e Percussioni Jazz, relatore il prof. Bertoli Stefano.

Anche Elia ha conseguito l'ottima valutazione di 110 e lode, concludendo brillantemente questa prima tappa della sua carriera musicale. Condividiamo la legittima e meritata soddisfazione di Elia e di tutta la sua famiglia ed auspichiamo possa realizzare al meglio tutte le sue aspirazioni.

IL SALE DELLA TERRA (a cura di Monica Gavazzi)

Chi è il buon Pastore?

La radicalità evangelica spesso ci mette in crisi: “Se vuoi essere perfetto, vai, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi”.
E noi, con le rate del mutuo da pagare, i figli che si mangiano le scarpe come se fossero grissini e la lavatrice che si rompe, come facciamo? Come facciamo a seguire un maestro così esigente, che esige da noi il totale abbandono dei beni terreni?
Fortunatamente, la soluzione esiste: Dio ci conosce e ci ama, sa che siamo tutti diversi, e che tutti, quindi, possiamo aspirare a tipi diversi di perfezione.
Ce lo spiega bene san Francesco di Sales, vescovo francese vissuto a cavallo fra XVI e XVII secolo, che in una sua lettera ci scrive parole confortanti. Nella creazione Dio comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna «secondo la propria specie».
Lo stesso comando rivolge ai cristiani, che sono le piante vive della sua Chiesa, perché producano frutti di devozione, ognuno secondo il suo stato e la sua condizione. La devozione deve essere praticata in modo diverso dal gentiluomo, dall’artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla donna non sposata e da quella coniugata.
Insomma, siamo tutti diversi per età, condizione sociale e familiare, forze, doveri, e quindi in modi diversi dobbiamo mettere in pratica la nostra fede.
E il santo aggiunge: sarebbe conveniente se il vescovo volesse vivere in una solitudine simile a quella dei certosini? E se le donne sposate non volessero possedere nulla come i cappuccini? Se l’artigiano passasse tutto il giorno in chiesa come il religioso e il religioso si esponesse a qualsiasi incontro per servire il prossimo come è dovere del vescovo?
Tutto precipiterebbe nel disordine, ovviamente; quindi, a ciascuno il proprio dovere, ma un dovere illuminato dalla fede: Tutte le pietre preziose, gettate nel miele, diventano più splendenti, ognuna secondo il proprio colore, così ogni persona si perfeziona nella sua vocazione, se l’unisce alla devozione.
La cura della famiglia è resa più leggera, l’amore fra marito e moglie più sincero, il servizio del principe più fedele, e tutte le altre occupazioni più soavi e amabili.
E così, l’invito radicale di Gesù assume un altro significato: vivi distaccato dai beni terreni, non affannarti troppo per le rate del mutuo e per il futuro dei tuoi figli, segui il Maestro, confidando serenamente nel suo sostegno, qualunque sia la tua condizione. Perché, come conclude san Francesco di Sales dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta.

PRIMA CONFESSIONE

Domenica 19 aprile alle ore 15.00, i bambini della classe terza elementare, hanno ricevuto il sacramento della Prima Confessione



1. ALOISI NICOLE
2. ANELLO ANDREA
3. ANTONICA SERENA
4. AZZINI VITTORIA
5. BELLINI AURORA
6. BRUNELLI GIULIA
7. CARVALHO GIOIA
8. CORNALE CRISTIAN
9. FORMENTINI EDOARDO
10. GOBBI ANNA
11. MARQUES SOARES ENEA
12. MERLINI NICOLE
13. MIGLIORATI GIULIO
14. PAINI SOFIA
15. POLONIOLI NICLA
16. ROCCO CHIARA
17. ROLFI GIOELE
18. ROSA ELISABETTA
19. ROSSINI BEATRICE
20. ROTA ADELE
21. SERAFINI VITTORIO
22. SIGNORINI ELIA
23. SILINI ANDREA
24. STANGA FEDERICO
25. TOMASELLI NICOLÒ
26. TONESI REBECCA
27. VACCARI LUCA
28. ZANETTI DIEGO
29. ZANETTI GIULIA
30. ZIGLIANI RICCARDO

I PASSI DELLA FEDE

Le parole che usiamo possono aiutarci a ri-comprendere la realtà che si trasforma e che cambia nonostante le nostre resistenze. La **catechesi**, così tradizionalmente detta, circa vent’anni fa è stata definita come percorso di iniziazione cristiana ed ora, da un qualche anno, si è iniziato a parlare di **Passi della Fede**.
Non è banale il cambiamento - guai se la si considerasse solo una moda linguistica – piuttosto, porta in sé un importante cambiamento di prospettiva: l’accento non cade più sui contenuti della dottrina cristiana da insegnare, bensì sull’esperienza di vita cristiana che la comunità – nella persona prima dei genitori e poi dei catechisti – deve e può offrire a chi desidera ricevere i sacramenti.
Ma non è questa la sede per addentrarci ulteriormente nel significato del passaggio.
Qui desideriamo far conoscere alle comunità dell’Unità Pastorale l’evento celebrativo che ha concluso il percorso del **Passo 2**, anno di preparazione al sacramento della Cresima. Trenta fanciulli delle quattro parrocchie, sabato 23 maggio alle ore 15, hanno vissuto la bella e intensa celebrazione in cui hanno confermato la scelta di continuare a vivere nella vita battesimale, sono stati segnati con **l’olio del Crisma** - sigillo indelebile, dono di Grazia – immergendosi nuovamente nella possibilità di vivere nello stile di Gesù.
A volte viene espressa perplessità circa la scelta di conferire la cresima a bambini così piccoli (8 anni) … è vero, non è facile capire cosa sia meglio, nessuno ha la risposta in tasca.
Allora, di nuovo, vale la pena aiutarci a ricordare che la nuova impostazione dovrebbe farci investire sugli adulti, sui genitori, perché **la fede è una questione essenzialmente di persone adulte**, persone che, come i Samaritani, possano fare la propria professio-

ne di fede: «Non è più per i tuoi discorsi (ciò che la samaritana aveva loro testimoniato) che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo.» (Gv 4,42)

A questi bambini auguriamo che possano avere accanto adulti – genitori e operatori pastorali - disponibili a rimettere in gioco la propria fede perché, **soprattutto a noi adulti**, il Signore chiede: “Chi dite che io sia?”.
(Mc 8,27-35 e Mt 16,13-23)

Gli educatori e le catechiste



1. BETTINI BRYAN
2. BODEL ALICE
3. BREGOLI MATILDE
4. CAPETTI DANIELE
5. CARRERA ADELE
6. CAZZAVACCA MICHELE
7. CIELO ARIS KETSADA
8. DELLA ROCCA ANNA
9. DORDONI NICOLÒ
10. FANTON IRENE
11. FERRARI NICOLAS
12. GNALI GIULIA
13. KASA ISABEL
14. LESIOLI AZZURRA
15. MACCARINI LUNA
16. MARINI ANDREA
17. MEGGIORINI BENEDETTA
18. MORELLI GINEVRA
19. NERVI SOFIA
20. PAGANINI EMMA
21. PAINI MATTEO
22. PELIZZARI GINEVRA
23. RAGNOLI THOMAS
24. SCIORTINO NOEMI
25. SILINI GINEVRA
26. SISTI ANGELICA
27. TAETTI MARGHERITA
28. TURINI IRENE
29. UBERTI CRISTIAN
30. ZALTIERI DAVIDE CRISTIAN

GRUPPO QUINTE

Domenica 24 maggio hanno ricevuto il sacramento della cresima e della prima comunione i ragazzi di quinta elementare, presieduta da Monsignor Alfredo Savoldi. Il cammino di preparazione è stato intenso e ricco di attività grazie alla collaborazione costante tra catechismo e azione cattolica.
i ragazzi hanno vissuto esperienze significative e momenti condivisi che li hanno aiutati a crescere nella fede e nell'amicizia reciproca.
La celebrazione si è svolta in un clima sereno e festoso e si è conclusa con gioia e soddisfazione da parte di tutti.

1. AZZINI DAVIDE
2. BONALDO DENISE
3. BONICELLI LEONARDO
4. CARVALHO ROSAS GIORGIA
5. CISAMOLO KEVIN
6. COLOMBO MICHELLE
7. COPPOLA ALESSANDRO
8. CORNALE ANDREA
9. COTTALI MICHELLE
10. FANTON JACOPO
11. FERRARI VITTORIA
12. FIOLINI EDOARDO
13. GORINI FILIPPO
14. GOTTARDELLO HERMES
15. LOBACCARO BENEDETTA
16. MUTTI ANDREA
17. MUTTI MATILDE
18. NERVI SIMONE
19. NIBALI MARIASTELLA
20. PATTI ALESSANDRO
21. REGHENZI MICHAEL
22. RODELLA AZZURRA
23. ROLFI GRETA
24. ROSSI PAOLO
25. SCALVINI DIEGO
26. SCARPELLA LUCA
27. SIGNORINI AMANDA
28. SILINI FRANCESCO
29. SIRACUSA TOMMASO
30. SPAGNOLI SARA
31. TRAININI GAIA
32. ZARANTONELLO CAMILLA



DONNE E BIBBIA

Da alcuni anni nella chiesa dei Disciplini a Calvisano nel periodo da ottobre a giugno, il primo lunedì di ogni mese, si svolge un incontro di preghiera, lettura della Parola, silenzio, riflessione, confronto.
Il tema di quest'anno è stato "DONNE nella BIBBIA".
Non è un corso biblico, ma il tentativo di condividere con semplicità pensieri e interrogativi che ci poniamo quando incontriamo un testo sacro.
Quest'anno abbiamo sentito il desiderio e la necessità di approfondire e trovare delle conferme all'argomento.
La sera di lunedì 4 maggio, nel salone del teatro di Viadana, la giovane teologa Alice Bianchi - insegnante di religione, autrice di alcuni libri e membro del Coordinamento Nazionale delle Teologhe - ha tenuto una lezione sul tema.
Ha aperto l'incontro proiettando l'immagine di un semplice, ma non ben definito, disegno geometrico e chiedendoci di condividere la cosa che rappresentava. Ne sono uscite varie interpretazioni.
L'esempio è servito per stabilire che cambiando posizione, punto di vista, l'immagine che abbiamo davanti cambia aspetto, talvolta diventa qualcosa di diverso da quello che pensavamo. Così dobbiamo tenerne conto, ogni volta che apriamo il libro della Parola di Dio, che non esiste uno sguardo neutro, un unico punto di vista, ma con grande umiltà dobbiamo saper guardare ed ascoltare.
Anche l'essere uomo od essere donna può fare la differenza nel leggere un brano della Bibbia. A tal proposito Alice Bianchi ha scritto un libro: "La differenza che tiene in sospeso il mondo" nel quale racconta e spiega la diversità tra madri e femmine, donne e uomini, differenza che influenza tutte le sfere della nostra esistenza.
Per secoli lo studio e la spiegazione della Bibbia è stato un compito esclusivo riservato ai maschi. Soltanto da pochi decenni la Chiesa ha offerto la possibilità degli studi teologici anche alle donne.
Nel libro: "Sconosciute" la teologa racconta e presenta 50 donne che incontriamo nella Bibbia, passate per secoli inosservate.
Durante la serata, partendo da un brano dell'Esodo, ne ha fatto un esempio presentando e analizzando alcune figure di donne fondamentali nelle vicenda di Mosè, donne che nel nostro background catechistico non sono mai state prese in considerazione.
Addirittura il testo sacro le chiama con il loro nome proprio – segno distintivo della loro importanza - altre invece, non hanno un nome, non perché siano meno importanti, ma perché vogliono rappresentare una platea più vasta o essere portatrici di un messaggio diffuso che coinvolge il loro genere femminile, appunto.
Abbiamo così scoperto e apprezzato figure femminili disseminate e nascoste nelle righe dei racconti biblici, tante volte lasciate nell'ombra e non valorizzate per il contributo che esse hanno dato nel dipanarsi della storia della salvezza.
Questa scoperta del femminile nella Bibbia è solo all'inizio … Quanta ricchezza e grazia ancora riverberà dal testo sacro se le comunità cristiane e la Chiesa avranno il coraggio di ascoltare la voce delle donne?

Antonio Bersi
équipe, Lettura Condivisa della Parola

FESTA DEI POPOLI

Danze, musica, colori, sapori, divertimento, venerdì 15 maggio hanno fatto da ingredienti a una bella e partecipata serata. Grazie alla Festa dei popoli (appuntamento alla seconda edizione) la Sala Polivalente di Calvisano si è trasformata in uno spazio di incontro, condivisione e occasione di integrazione per tutta la comunità calvisanese.
L'iniziativa, promossa dall'Unità Pastorale Beata Cristina, con il patrocinio del Comune di Calvisano e della Proloco, è nata da un percorso costruito insieme a numerose realtà: le cooperative Kemay e l'Associazione ADL che gestiscono i Centri di accoglienza migranti a Calvisano, l'Istituto Comprensivo, l'Associazione culturale Il Salterio, e la bella e importante collaborazione di cittadini appartenenti a varie nazionalità residenti nel nostro territorio.
Il desiderio di rendere visibili la propria identità culturale, i costumi, le tradizioni da parte dei vari gruppi etnici ha contribuito a rendere la serata partecipata e gioiosa.
La nostra comunità calvisanese è particolarmente ricca e variegata registrando la presenza di ben 50 nazionalità provenienti da tutti i continenti.
Il tema conduttore di quest'anno è stato "la danza nelle varie culture". Nel corso dell'anno scolastico, i bambini dell'Infanzia statale di Viadana e Calvisano hanno partecipato a dei laboratori guidati dalla sig.ra Angiolina, operatrice de Il Salterio, e hanno presentato le coreografie imparate; durante la serata un gruppo di operatori dell'Associazione si sono esibiti in varie danze etniche molto apprezzate. Anche tutti i presenti sono stati poi invitati a partecipare ai balli in un clima festoso e coinvolgente, al ritmo di varie musicalità.
Momento molto gradito è stata la condivisione dei cibi e dei dolci confezionati e forniti da varie famiglie e gruppi. Una meraviglia per gli occhi e per il palato stuzzicato da piatti tipici di Siria, Romania, Marocco, Tunisia, Italia, Pakistan, Egitto, India, Benin, Costa d'Avorio, Bangladesh…
L'incontro si è concluso condividendo il valore della PACE come impegno individuale e comune da perseguire.
La festa dei popoli si conferma come un evento non solo di intrattenimento, ma un'occasione concreta per costruire relazioni, abbattere distanze e celebrare il valore della diversità come ricchezza condivisa.
Contribuisce a costruire la comunità e, partendo dal locale, a orientarci verso un mondo più umano e fraterno.

Giovanna Zaniboni
Commissione Carità dell'Unità Pastorale







"BUEN CAMINO" I GIOVANI CI PARLANO

I RAGAZZI DELLE MEDIE…ASSISI … SAN FRANCESCO E CARLO ACUTIS



Nello scorso articolo abbiamo parlato di come la fede non sia sempre una scelta facile. Persino il santo patrono d'Italia, San Francesco, ha avuto delle difficoltà a riguardo. Questo ci mostra che il suo percorso è stato né immediato, né semplice, ma il risultato di una profonda trasformazione. La crisi interiore che ha gettato le basi di una fede esemplare non è partita da persone illustri o famose come per esempio un vescovo, un re, un vecchio saggio, bensì da un ragazzo semplice e in cui noi ci possiamo identificare. Questa trasformazione, però, non è soltanto una pagina lontana della storia. Il messaggio di San Francesco continua ancora oggi a parlare e a prendere forma nella vita concreta delle persone, soprattutto dei più giovani. Non è qualcosa che resta chiuso nei libri o nelle biografie dei santi, ma diventa esperienza viva, capace di attraversare il tempo e raggiungere anche il nostro presente. Proprio per questo, quel percorso di fede e cambiamento può essere riscoperto e vissuto in modo attuale, come è accaduto durante il recente pellegrinaggio ad Assisi, svoltosi dal 24 al 26 aprile, dai ragazzi delle medie. Sono stati tre giorni di emozioni, condivisione e momenti di riflessione vissuti nei luoghi di San Francesco e Santa Chiara. I ragazzi hanno scoperto in modo più autentico la storia e i messaggi di San Francesco, come la semplicità, la pace, il rispetto per gli altri e per il creato. Partecipare alla messa con il vescovo nella Basilica di San Francesco è stato un momento di grande emozione: in particolare i canti, l'atmosfera e i dipinti di Giotto hanno creato un'atmosfera di fede e condivisione rendendo questa celebrazione uno dei momenti più significativi del pellegrinaggio. Camminare per le vie di Assisi e condividere momenti di amicizia ha aiutato tutti noi a fermarci dalla frenesia quotidiana per riscoprire il valore dello stare insieme. Un altro momento particolarmente significativo è stato vedere il corpo di Carlo Acutis, vestito con abiti semplici e quotidiani: un'immagine che ha colpito profondamente i ragazzi. La sua figura in particolare è sembrata più vicina alla loro realtà: un giovane che viveva la quotidianità con semplicità, ma con anche tanta fede autentica e profonda. Questo incontro ha suscitato curiosità e riflessione, facendo comprendere come anche noi giovani di oggi possiamo essere esempi di bontà, impegno e spiritualità. I ragazzi hanno sentito vicino anche il messaggio di San Francesco. Una ragazza delle medie ha scritto: «Secondo me San Francesco è un santo molto originale e moderno. A noi giovani insegna ad avere il coraggio di esprimerci senza temere il giudizio degli altri e, allo stesso tempo, a non ignorare ed essere indifferenti. San Francesco insegna che la fede, che è una cosa seria, si può vivere anche con gioia!». Parole semplici, ma profonde, che mostrano quanto il santo di Assisi continui ancora oggi a parlare ai giovani e ad aiutarli a vivere la fede non come qualcosa di distante o pesante, ma come una scelta autentica, libera e piena di speranza. Partendo da questa esperienza, ci chiediamo cosa renda ancora così attuale la figura di Francesco e cosa ci comunica e trasmette oggi

Vivere la fede in modo pieno, senza paura, è quasi un'utopia.

Sì, i Vangeli parlano di un Gesù che non fa differenze, considera tutti uguali e ugualmente liberi; ma è risaputo che nel mondo d'oggi le differenze esistono eccome, e non si possono eliminare.

Sì, è vero, il messaggio d'amore di Cristo non conosce confini, e lui ci chiede di amare tutti; però è estremamente difficile mitigare i sentimenti d'odio che nutriamo nei confronti degli altri, figurarsi arrivare ad amarli.

Forse San Francesco ci insegna questo, più di tutto: la smodatezza.



Francesco non conobbe limiti, né mezze misure: fu smodato nell'amare, ingordo nel farsi povero, esagerato nel mettersi a servizio. Forse fu un santo eccessivo. O forse aveva solo fiducia: fiducia nel lasciarsi amare, nel lasciar fare a Dio. Gli uomini oggi hanno spesso la presunzione che il messaggio cristiano vada rivisto, adattato ai tempi che corrono, perché si sa, il mondo di oggi è frenetico e complesso. Forse, semplicemente, dovremmo avere più fiducia nel progetto che Dio ha per noi. Più fede nel dire: non capisco tutto, non conosco tutto, non so perché accade quel che accade. Però ho fiducia. E spero in Te, sempre.

Cecilia, Chiara e Benedetta

CONCERTO BEATA CRISTINA

Domenica 15 marzo 2026 si è tenuto il consueto appuntamento con il concerto – riflessione in omaggio alla Beata Cristina, giunto alla decima edizione. Nella splendida cornice della chiesa parrocchiale di San Silvestro il coro "Santa Cecilia" diretto da Enrico Tafelli ha proposto una serie di canti riuniti sotto il titolo "Dalla Chiesa al Mondo", con l'intento di raccontare un'evoluzione dagli inni della Chiesa delle origini alle melodie che accompagnano oggi le celebrazioni nelle varie comunità cristiane, seguendo progressivamente la diffusione del Vangelo nelle varie culture. Le riflessioni sui canti, scritte da Monica Gavazzi, sono state sviluppate intorno ad alcuni temi specifici: la Luce, la Morte e la Resurrezione, la Parola, termini correlati alla storia del popolo cristiano, alla storia di Cristo, ma anche alla vita di ogni credente che affronta esperienze di attesa, di difficoltà, di rinascita, di relazione con gli altri.

Il canto d'apertura "Pellegrini di speranza", inno del Giubileo del 2025, ha introdotto il tema della speranza che da sempre ha accompagnato il popolo di Dio, chiamato alla celebrazione eucaristica come al cuore del proprio cammino "non una meta conquistata, ma un centro che attrae; non un possesso, ma una presenza che convoca", fonte inesauribile di grazie per ogni credente nel proprio cammino di caduta e rinascita. Il canto Fuoco



d'amore ha posto invece l'accento sull'azione dello Spirito Santo che fin dalle origini accompagna l'azione divina e diventa, nella storia della Salvezza, profetico annuncio del Messia capace di liberare l'umanità dalle tenebre, come luce che rifulge.
Una forza consolatrice la cui potenza è descritta anche dall'antico canto gregoriano "Veni Sancte Spiritus", coinvolgente, ricco di sonorità antiche e di capacità evocativa, e nella "Laus Trinitati", un testo di lode alla Trinità creatrice che Francesco Cielo ha musicato prendendo spunto dallo scritto della mistica tedesca di Ildegarda di Bingen (XII secolo).
Il contatto con la realtà contemporanea, spesso attraversata dalla sofferenza per i tanti teatri di guerra aperti nel mondo, è stato al centro del canto "Vieni Gesù Maranathà", che a partire da un'antica invocazione aramaica invoca la presenza di Gesù e la sua guida per trasformare gli uomini in strumenti di pace.
Cristo ha abbracciato la morte in croce, morte infamante e maledetta, come espressione del sacrificio più grande, dell'amore che si umilia per portare frutti di salvezza e compiere la redenzione dell'umanità: il canto "Misericordias Domini" ricorda appunto i tanti doni che Dio ha elargito agli uomini, la ricchezza del Creato e la misericordia, garanzia di luce, abbraccio accogliente e paterno.
La redenzione è stato anche il tema del canto "Anima Christi", dove il fulcro è la Passione di Cristo, che compie l'atto di amore più grande, dare la vita per i propri amici.
Nel successivo "Christus resurrexit vere!" di Enrico Tafelli il dolore della Passione si apre al gioioso annuncio della Resurrezione di Cristo, forza che trasfigura ogni sofferenza, prova, debolezza, fragilità dell'esistenza umana.
Gli ultimi canti hanno portato nella rassegna musicale in onore della Beata Cristina il soffio ecumenico della Chiesa, con il canto tradizionale dell'America latina "Alabaré a mi Senor", l'inno "Bless The Lord, o my soul!", l'inno alla Vergine "Bogoróditse Dyévo" di Arvo Pärt, "l'Oración de San Francisco" musicata dal compositore sudamericano Sebastian Temple a partire da una preghiera attribuita a San Francesco.
L'oratorio musicale si è concluso con l'Inno "Salve Beata Nostra" di Romanini e Cristini, ricordando la patrona di Calvisano.
Oltre al coro si sono esibite nel corso dell'oratorio musicale le voci soliste Maria Ruggeri e Annalisa Raineri, mentre l'accompagnamento strumentale è stato eseguito dall'ensemble composto da Claudio Azzini al violino, Alfredo Braga alla chitarra, Francesco Cielo all'organo e al pianoforte, Andrea Gagliardi alle percussioni.
I testi del Concerto- Riflessione, ideato da Rosanna Linetti, sono disponibili sul sito del Coro Santa Cecilia, accompagnati anche da alcune immagini della Beata Cristina presenti nel contesto della chiesa parrocchiale, immagini mariane affrescate nella chiesa di Santa Maria della Rosa o lo splendido Cristo risorto della Disciplina. Un patrimonio di immagini che costituisce anch'esso una testimonianza viva del cammino del Vangelo nel tempo, dalle generazioni che ci hanno preceduto lasciando splendide tracce di fede giunte sino a noi.

Antonella Busseni

MOSTRA DEDICATA A LUCIANO COTTINI



In occasione del quinto anniversario della morte, è stata proposta in aprile presso la Sala polivalente una mostra dedicata all'artista Luciano Cottini (1932-2021), organizzata dall'Associazione Magnetica in collaborazione con il Comune di Calvisano.
L'esposizione, curata da Massimo Pagliari e Antonella Busseni, ha ricostruito in senso cronologico la produzione artistica di Cottini, con una selezione di opere appartenenti ai famigliari e ad alcuni privati. Articolata intorno ai temi della natura e della figura, la mostra ha messo in luce l'adesione dell'artista alla realtà contadina e il bisogno di raccontarne la realtà dolente, la quotidiana vicinanza al destino degli animali e lo sgomento di fronte alla percezione della propria fine in seguito all'irrompere di nuovi stili di vita portati dal boom economico degli anni Cinquanta. Al tempo stesso, ha evidenziato la sintonia di Cottini con i pittori della realtà lombardi e con gli autori dell'Espressionismo nordico, ai quali l'artista era apparentato dalla scelta di un segno graffiante e corrosivo, da una lettura del reale filtrata da una sensibilità acuta e deformante che emerge anche dagli scritti dell'artista. Le opere in mostra erano infatti accompagnate da citazioni tratte da una piccola monografia pubblicata nel 1974 e dal volume "Non sappiamo fino a quando" (1993), nel quale Cottini fa riemergere ricordi della sua esistenza vissuta tra Calvisano e Milano, indagando anche le origini della sua vocazione artistica e mettendone a fuoco il costante bisogno di verità.
In mostra è stato ricostruito lo studio dell'artista, in dialogo con fotografie tratte dall'archivio famigliare, ed è stato collocato un torchio calcografico, a evocare la centralità della tecnica incisoria nel percorso artistico di Cottini, facendo emergere anche i preziosi legami con intellettuali come Oreste Marini e Giuseppe Tonna attraverso l'esposizione della cartella " Gli spiriti della notte" in uno spazio specifico della mostra.
In occasione dell'apertura è stato possibile anche ammirare i lavori realizzati dagli alunni dell'Istituto Comprensivo di Calvisano, che hanno approfondito in classe la figura dell'artista, reinterpretandone il linguaggio alla luce della propria sensibilità. Nel periodo di apertura della mostra sono stati attivati laboratori di incisione, curati da Keita Nakasone dell'Associazione Matrici Aperte, ed è stato proposto un video-documentario di approfondimento, realizzato da Fabrizio Guarisco, che ha raccolto le voci di quanti hanno conosciuto direttamente Cottini o ne hanno indagato l'opera, offrendo un contributo critico ed emozionale alla comprensione dell'artista.
Sabato 30 maggio, a completamento dello studio dell'opera di Cottini, è stato proposto un incontro molto apprezzato: "Il silenzio delle donne" preso la chiesa dei Disciplini.

OBRA

DUE GIORNI DI AMICIZIA E SPIRITUALITÀ: IL FAMILY CAMP A OBRA DI VALLARSA

Il 2 e 3 maggio a Obra di Vallarsa, in Trentino, si è svolto il Family Camp che ha riunito diciassette famiglie con almeno un figlio di età compresa trai 0 e i 6 anni, accompagnate da sei educatori e da don Alberto. Due giorni intensi e sereni, vissuti nel segno di San Francesco d'Assisi e dei temi che questo anno Francescano invita a riscoprire: la perfetta letizia, la povertà come essenzialità e la lode al Creato. Concetti grandi, ma affrontati in modo concreto e quotidiano, per capire come possano diventare parte della vita familiare di oggi.

L'arrivo è stato accolto da un clima rilassato, quasi vacanziero. Dopo essersi sistemati, bambini e adulti hanno partecipato ai giochi di conoscenza, un momento semplice, ma prezioso per rompere il ghiaccio e iniziare a costruire quella piccola comunità che, nel giro di poche ore, avrebbe reso il "campo" un'esperienza davvero speciale. Divisi in gruppi, i bambini sono stati guidati dalle educatrici in attività su misura per loro, mentre i genitori hanno vissuto un primo momento di riflessione condotto da due animatori insieme a don Alberto. Il pranzo condiviso ha dato modo a tutti di continuare a conoscersi, accompagnati da un'atmosfera di amicizia e buon cibo.

Nel primo pomeriggio il gruppo si è avventurato in una passeggiata nel bosco: un'occasione per respirare l'aria fresca e, soprattutto, per osservare la natura con lo sguardo curioso dei bambini.

Foglie, rami, fiori, sassi: ogni piccolo elemento è stato raccolto con entusiasmo e portato alla casa, dove ogni famiglia ha creato una propria opera d'arte naturale, simbolo di collaborazione e creatività.

La giornata è proseguita con uno dei momenti più attesi: dopo cena, i bambini hanno messo in scena un breve spettacolo ispirato al musical "Forza venite gente", regalando ai genitori un'esibizione tenera e ricca di entusiasmo. Subito dopo, i piccoli si sono rilassati con un cartone animato, mentre i genitori hanno potuto godere di un raro momento di pausa: chiacchiere, giochi, canti e tanta voglia di stare insieme.

La mattina successiva, dopo una ricca colazione, si è aperta con un nuovo momento divisi per gruppi. I bambini si sono lanciati in una vivace caccia al tesoro, mentre i genitori hanno riflettuto sulla vita familiare: le fatiche quotidiane, i momenti belli e quelli difficili, la ricerca di equilibrio e la forza che permette di affrontare le sfide insieme. È stato uno scambio profondo e sincero, valorizzato dalla consapevolezza di trovarsi in un contesto accogliente, in cui ogni famiglia ha potuto sentirsi capita e sostenuta.

La Messa comunitaria ha poi raccolto tutti in un clima di gratitudine. Dopo l'ultimo pranzo e un po' di pulizie condivise – ulteriore gesto concreto di collaborazione – è arrivato il momento dei saluti e del rientro.

Ciò che resta di queste due giornate è soprattutto la sensazione di aver vissuto un'esperienza autentica, semplice e ricca di significato. I bambini hanno giocato, esplorato e stretto amicizie vere; i genitori hanno trovato momenti di tranquillità e confronto, scoprendo la bellezza di una piccola comunità capace di aiutarsi, ascoltarsi e condividere. Un weekend che ha lasciato il desiderio di portare a casa lo spirito francescano incontrato a Obra: fatto di leggerezza, attenzione all'essenziale e gratitudine per il Creato e per le relazioni che ci sostengono ogni giorno.







CUORE AMICO

CON "CUORE AMICO" AIUTIAMO DON CHRISTIAN A COSTRUIRE UN ACQUEDOTTO A GATWE

La situazione della popolazione della collina Gatwe, nel comune di Kiremba, in Burundi, è critica, perché si trova ad affrontare una carenza cronica di acqua potabile, con un impatto negativo sulle condizioni di vita, sulla salute e sull'igiene di tutti.

Donne e bambini sono i più esposti alla carenza d'acqua e particolarmente colpiti, dovendo percorrere lunghe distanze ogni giorno per procurarsela. La collina ha un'alta densità di popolazione e ospita anche una scuola e un centro sanitario che necessitano di un accesso permanente e sicuro all'acqua potabile. Per questo don Christian Nzinahora, della diocesi di Ngozi, intende creare un sistema di approvvigionamento idrico potabile sostenibile.

Il progetto è ampio: si tratta di costruire una struttura a torre con una cisterna alimentata da un sistema di pompaggio a energia solare. L'impianto comprenderà una stazione di presa dell'acqua e una rete di distribuzione in diversi punti di Gatwe, compresa la scuola e il centro sanitario. L'utilizzo dell'energia solare garantisce la sostenibilità del sistema, riduce i costi operativi e contribuisce alla tutela ambientale.

È un progetto che merita attenzione per la sua capacità di innovazione: fornire acqua potabile, ridurre
le malattie trasmesse da quella non potabile, promuovere l'uso di energie rinnovabili attraverso un sistema
di pompaggio solare.

Possiamo donare per:
- **Scavare il pozzo 7.000 €**
- **Cisterna su torre 1.500 €**
- **Impianto idraulico 10.000**

TANTE PICCOLE GOCCE… FANNO UN ACQUEDOTTO

Don Christian Nzinahora, che conosciamo per essere venuto in più occasioni nella nostra parrocchia a dare una mano ai nostri sacerdoti nel servizio pastorale, chiede un aiuto per realizzare un acquedotto in Burundi, come spiegato nel precedente articolo.
L'associazione CUORE AMICO – FRATERNITA' ETS di Brescia ha promosso una raccolta di fondi per questa finalità.
Chiunque può contribuire, anche con una piccola offerta, che unita a tante altre sarà utile per raggiungere lo scopo.

Per donare si possono seguire diverse modalità:
- consegnare l'offerta a don Sergio, oppure tramite l'Associazione CUORE AMICO - FRATERNITA' attraverso:
- Versamento su CONTO CORRENTE POSTALE n.64405897 intestato a CUORE AMICO FRATERNITA'
(indicando nella causale cod.106624)
- Effettuare un BONIFICO BANCARIO:BANCA POPOLARE ETICA
CUORE AMICO FRATERNITA' ETS
Iban: IT 19 N 05018 11200 0000 1001 8307
(indicando nella causale cod. 106624)

I versamenti fatti tramite "Cuore amico" possono essere detratti dalla dichiarazione dei redditi.



1 MAGGIO: FESTA DEI LAVORATORI



Il 1° maggio, in occasione della Festa dei Lavoratori e della memoria liturgica di San Giuseppe Lavoratore, il Circolo ACLI di Calvisano ha promosso un momento di preghiera e di incontro presso la Galoppini Service, che ha accolto con generosa ospitalità l'iniziativa.
Alle ore 10.30 è stata celebrata la Santa Messa, presieduta da don Alberto e concelebrata da don Sergio.
La riflessione ha preso spunto dal documento preparato quest'anno dalle ACLI provinciali di Brescia, dal titolo "Quando il lavoro non basta": un richiamo a quanto sia oggi meno scontato che avere un lavoro significhi avere una vita dignitosa, in un tempo in cui cresce il numero di chi lavora e resta povero.
Eppure il lavoro, prima ancora che un mezzo per guadagnare, resta il modo in cui ciascuno mette in circolo i propri talenti: lì si gioca la dignità della persona e la qualità di una comunità.
Al termine della celebrazione, il momento conviviale con il rinfresco offerto dall'azienda ospitante ha permesso di prolungare l'incontro nello scambio fraterno tra i presenti.

Circolo ACLI di Calvisano

LE INIZIATIVE DI CALVISANO PER LA GIORNATA DEI GIUSTI

Nel mese di Marzo 2026 nella comunità di Calvisano si sono svolte alcune iniziative in occasione della dedicazione di un nuovo albero presso il Giardino dei Giusti, allestito nel paese nel 2015.
La figura scelta è quella di Vera Vigevani Jarach, madre di Franca Jarach, una desaparecida del regime argentino di Videla.
Vera, dopo essere sfuggita in giovinezza al fascismo e aver subito la scomparsa di sua figlia in età adulta, ha dedicato la propria vita alla ricerca della verità. Insieme alle Madri di Plaza de Mayo, ogni giovedì ha silenziosamente protestato ai piedi del palazzo governativo per chiedere giustizia per tutti i desaparecidos argentini. Ha continuato la sua testimonianza per tutta la vita, con tenacia e determinazione, in scuole ed eventi pubblici, ponendo al centro dei propri interventi l'importanza dell'impegno di ciascuno nella lotta alle ingiustizie.

Venerdì 20 Marzo presso il giardino dei Giusti di Calvisano si è tenuta la scopertura del cippo.
All'evento, oltre alla presidente Elena Mantelli e alla vice presidente Michela Camoni, sono intervenuti il sindaco Angelo Formentini con la delegata alla cultura Caterina Lovo Gagliardi, il parroco Don Alberto Boscaglia e la dirigente dell'Istituto Comprensivo locale Prof.ssa Valentina Marafioti.
Hanno partecipato attivamente anche gli studenti e le studentesse dell'Istituto.I bambini delle scuole dell'infanzia si sono esibiti in alcune canzoni, mentre i ragazzi della scuola secondaria hanno messo in scena "un'intervista impossibile" con Vera.
Tutto l'Istituto, inoltre, ha preso parte alla realizzazione di bellissime farfalle colorate che hanno decorato l'intero giardino per alcuni giorni. Quest'opera artistica collettiva è stata la conclusione di un progetto più ampio a cui hanno aderito gli studenti, volto non solo alla conoscenza della storia di Vera, ma anche alla trasmissione di valori fondamentali, come la ricerca della verità e l'eliminazione delle ineguaglianze.

Martedì 24 Marzo, invece, si è tenuta una serata dedicata a Vera dal titolo "UN SILENZIO CHE FA RUMORE per essere umani insieme".Durante l'evento, pensato e realizzato dai giovani, è stata presentata la storia di Vera attraverso un video realizzato dai ragazzi della scuola secondaria, sono stati mostrati inoltre alcuni spezzoni di interviste della Giusta dell'anno e sono stati letti alcuni stralci dal libro "Figlia mia, vita di Franca Jarach, desaparesida" di Carlo Greppi. Nella serata si sono poi esibiti alcuni cantanti del paese, oltre che il coro di bambini Melodie in gioco; i brani sono stati scelti per manifestare messaggi di solidarietà, di pace e fratellanza.
Il Comitato del giardino dei Giusti di Calvisano ha avuto l'onore di ricevere una testimonianza da parte del cugino di Vera, Marco Vigevani che ha raccontato la vita della congiunta e il suo prezioso ruolo nella ricerca della verità, nell'essere una madre di Plaza de Mayo che ha lottato con tante altre donne, con tenacia, con coraggio e con determinazione.
Per questo il Comitato del giardino ha scelto Vera Vigevani Jarach come giusta dell'anno; ci auguriamo che il suo esempio possa smuovere le nostre coscienze, abbattere il muro del silenzio e ricordarci quanto ognuno di noi, nel proprio piccolo, possa contribuire a rendere il mondo un posto migliore, con solidarietà e fratellanza.

a cura di Benedetta Bregoli







MEETING AZIONE CATTOLICA - BRESCIA

Custodire bellezza e generare futuro
Anche quest'anno si è svolto l'atteso Meeting diocesano, ma invece che essere appuntamento per i soli associati bresciani, ha assunto i caratteri regionali… ebbene sì, erano presenti delegazioni provenienti da tutte le diocesi lombarde! Il cuore della festa-incontro si è svolto in Piazza Duomo per l'intera mattina, si è poi spostata in Duomo nuovo per la celebrazione della Messa con il Vescovo Pierantonio.
Tutti gli interventi, i canti, i balli, i giochi, gli incontri, hanno trattato il tema della custodia della bellezza e della generatività verso il futuro.
Nel pomeriggio ogni fascia d'età ha avuto un momento dedicato: mentre i bambini hanno giocato in piazza e giovanissimi e giovani hanno scoperto bellezze della città di Brescia, gli adulti hanno partecipato ad un interessante incontro con Giuseppe Notarstefano, Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica. Nel suo discorso, Notarstefano, alla **custodia della bellezza** ha dato il significato di proteggere il valore delle relazioni comunitarie e della fede. La **generatività invece** è stata trattata in **riferimento ai giovani** non come un semplice ricambio anagrafico, ma come una metodologia **relazionale ed educativa** basata su fiducia, corresponsabilità e spazio all'innovazione. Qui di seguito riportiamo alcuni spunti interessanti del suo intervento che potrebbero raddrizzare o tracciare rotte del nostro agire futuro come associazione parrocchiale:
1.Dare spazio e protagonismo reale ai giovani che non devono essere solo "destinatari" di attività, ma **soggetti attivi e co-progettisti** del futuro sociale ed ecclesiale. Per gli adulti serve saper "fare un passo di lato" per permettere alle nuove generazioni di esprimere la propria creatività e leadership
2. Essere adulti che **accompagnano le fragilità e le transizioni** dei giovani (lavoro, scelte di vita) senza pretendere di incanalarle in schemi predefiniti sostenendo la libertà di scelta e le loro passioni.
3.Rigenerare le relazioni e i linguaggi lasciando spazio alle nuove sensibilità tecnologiche e comunicative. Costruire relazioni basate sulla fraternità e sull'empatia per contrastare l'isolamento e la povertà educativa.
4.La generatività si traduce nel motivare i giovani a spendersi per la propria comunità locale, interpretando la fede come uno stimolo alla **partecipazione civica**, alla legalità e all'inclusione sociale.
Non ci resta che continuare il nostro cammino orientati anche da questi preziosi suggerimenti!

Il Consiglio di Azione Cattolica



TEATRO 7: 49 ANNI DI TRADIZIONALE DIALETTO BRESCIANO

Teatro, tradizione e dialetto bresciano sono i punti cardine che animano ogni anno la nostra Compagnia Teatro7 Luigi Braga di Calvisano. È consuetudine infatti per il nostro gruppo portare in scena una nuova commedia con l'occasione della Fiera Agricola, occupando la serata del Sabato del weekend dedicato appunto alla manifestazione organizzata dall'Amministrazione Comunale e dalla ProLoco.
La nostra compagnia Teatro7 Luigi Braga è uno dei gruppi più longevi del nostro Comune ed è quindi un esempio di tradizione locale. Nati nell'ambiente del nostro Oratorio grazie ad un'idea di un gruppo di giovani tra cui Luigi Braga, da ben 49 anni portiamo in scena stralci della vita di tutti i giorni, scene quotidiane e soprattutto il nostro dialetto bresciano, simbolo della tradizione e bene prezioso da coltivare e tramandare.
Tradizione che anche il caloroso pubblico affezionato al Teatro7 attende ogni anno così tanto da riempire la capiente Sala Polivalente Beata Cristina e donando calore a noi attori sempre molto tesi per "la prima" sul palco.
La commedia proposta quest'anno è nata dalla penna di Stefano Palmucci, autore sammarinese scritta in lingua italiana, dal titolo "Agenzia Matrimoniale".
La versione in Dialetto Bresciano è stata curata dal duro lavoro di traduzione eseguito dal nostro Franco Turini, mentre il testo è stato solo rivisto in qualche sua parte da Mariacarmela Facchetti per permettere di dare a tutti i gli attori del Teatro7 un ruolo da portare in scena.
Non dimentichiamoci della nostra regista Mirella Favagrossa, che alla sua prima esperienza in questo ruolo si è dimostrata all'altezza del compito dirigendoci con maestria.
La scena si svolge in una semplice famiglia di paese in cui un membro si affiderà ad un'agenzia matrimoniale per trovare finalmente la donna che si prenderà cura di lui per il resto della sua vita, ma qualcosa andrà storto. Tra equivoci, scambi di persona involontari e volontari, poesia, amore e ricerca di qualcuno per non restare soli, si snoda la trama di questa commedia che porta lo spettatore nel Terzo Atto per capire finalmente il perché di "Mogli e Buoi dei paesi tuoi – amanti e badanti dei paesi distanti".

Il nostro gruppo ringrazia quanti ci permettono di coltivare la nostra arte; l'Amministrazione Comunale che ci offre gli ambienti per provare ed esibirci, gli sponsor che ci sostengono (Grafinpack, Vaia Car e BCC Agrobresciano) ed infine il Pubblico che con la sua generosità durante gli spettacoli ci permette di fare del bene nel nostro territorio attraverso donazioni.
Se vi siete persi il nostro spettacolo, non preoccupatevi; ci saranno sicuramente altre repliche per poterci venire a vedere!



NATI ALLA GRAZIA



BERGAMINI TIFFANY



PASTORINI NICOLÒ



DECCA GIULIA



GIGLIOTTI LIAM



TURINI CECILIA



CHESINI NOEMI



PICCINELLI CECILIA



MUTTI TOMMASO

CENNI DI STORIA LOCALE

Chiunque abbia sfogliato le pagine culturali del Giornale di Brescia negli ultimi decenni del secolo scorso si sarà imbattuto nella firma colta e arguta di **Monsignor Fausto Balestrini (1921 – 2008)**. Sacerdote, storico instancabile e custode delle tradizioni locali, nonché "vero amico" di Calvisano e della nostra Beata, è stato il vero iniziatore di una ricerca affascinante: quella legata all'onomastica del nostro territorio. Con la pazienza del filologo e il cuore del pastore d'anime, ha scavato nei polverosi archivi parrocchiali (e non solo in quelli) per restituire ai bresciani la carta d'identità dei propri antenati. Tuttavia, i suoi preziosi scritti non sono un punto d'arrivo, bensì l'inizio di un percorso. Quell'eredità va oggi raccolta, continuata e ampliata. **Ci proverò anche io, a partire da oggi, con alcuni articoli su quella stessa tematica.**

I cognomi che portiamo oggi non sono semplici etichette burocratiche; sono fossili linguistici che raccontano di guerre, mestieri scomparsi, migrazioni e atti di profonda pietà umana. Per comprendere come si siano formati, bisogna fare un salto indietro nel tempo fino al **Concilio di Trento (1545-1563)**. Fu allora che la Chiesa impose ai parroci l'obbligo di tenere i registri dei battesimi e dei matrimoni. Prima di quella svolta, la gente comune usava solo il nome di battesimo accompagnato talvolta da un soprannome (farò alcuni esempi più avanti). Quando i parroci dovettero registrare stabilmente le famiglie, quei soprannomi si cristallizzarono, diventando i cognomi che usiamo ancora oggi.
(Questo è uno dei filoni di indagine atti a "carpire" dalla storia l'origine dei nostri cognomi, non certo l'unico).
Un secondo e definitivo scossone arrivò secoli dopo, nel **1805, con l'introduzione dello Stato Civile da parte di Napoleone**. Gli impiegati comunali dell'epoca dovettero registrare ogni cittadino, traducendo spesso i suoni del dialetto in italiano, commettendo però errori di trascrizione, saltando doppie o modificando vocali: nacquero così varianti uniche dello stesso ceppo familiare.
A Calvisano abbiamo un esempio concreto di questi errori (commessi anche nel corso del novecento, come in questo specifico caso) nei cognomi **Tafelli e Taffelli.**

Nella Bassa Orientale, la mappa dei cognomi riflette fedelmente la vita della pianura. Se analizziamo i cognomi derivati dai **mestieri e dalla terra**, troviamo una netta differenza con l'area montana. Se nelle valli domina il metallurgo **Ghidini**, qui troviamo i **Ferrari**, che nella Bassa indicavano il faré, o il frér: il fabbro della cascina, figura vitale per riparare aratri, ruote di carri e calessi, e ferrare i buoi ed i cavalli. Accanto a loro vanno ricordati i **Magli**, forgiatori e battitori del ferro. E i **Pelizzari**, addetti alla concia delle pelli, cognome che arriva in pianura da "altri lidi" siti vicino allo scorrere dell'acqua (necessaria alla bisogna). E perché non ricordare gli **Scarpella**, costruttori e riparatori di calzature (mestiere dalle antichissime origini, come il precedente) ?
Il profumo del grano emerge nei **Formentini** (da formét - forménta, il frumento), antichi coltivatori o custodi dei granai delle pievi, e negli **Zappettini**, termine che evoca la fatica quotidiana dei braccianti giornalieri nei campi. Perfino i **Tortelli** nascono in questo alveo: sebbene evochino i celebri casoncelli, la filologia locale vi legge spesso un soprannome fisico per una persona "torta", cioè tarchiata o curva per il lavoro della terra. Un discorso a parte merita **Migliorati**: se da un lato nasce come nome augurale medievale (ovvero: figlio nato dopo un periodo difficile, o anche persona migliorata o in miglioramento nello status sociale), dall'altro indica storicamente i coltivatori di miglio, il cereale che sfamava le campagne prima dell'arrivo del mais.
I legami di sangue venivano invece registrati attraverso i **patronimici**, i cognomi nati dal nome del padre. Sono i "figli di…". E in questo alveo sono da annoverare: **Di Matteo, De Luca, De Vecchi, Di Giovanni**… Sono cognomi di impronta medioevale, precedenti ai deliberati del Concilio di Trento. Servivano alla gente per aiutarsi a ricordare le genìe, le discendenze familiari. Nella nostra zona, il diffusissimo nome Giovanni (in dialetto Zanni) ha generato "giganti anagrafici" come **Zanoni** (il grande Giovanni) e **Zanini** (il piccolo Giovanni) ma anche **Zani** (anche se, per questo cognome, si può andare a cercare l'origine anche nel termine zanì).
Mi soffermo per qualche riga su questo termine/cognome:
Tra il XVI e il XVII secolo, con la nascita della **Commedia dell'Arte**, il nome Zanni divenne stereotipo del servitore bergamasco o lombardo che scendeva dalle valli in città in cerca di lavoro. Lo Zanni teatrale era il classico servo furbastro, goffo, perennemente affamato e incline ai pasticci (da cui derivano maschere celebri come Arlecchino e Brighella). Se nell'italiano il termine "zanni" ha preso la via del "buffone", nel dialetto bresciano ha subito un processo di **diminutivo e intenerimento**.
Si è così passati a Zanì (piccolo Zanni/Gianni), spostando il significato da "servo pasticcione" a **ragazzino vivace**, proprio perché i bimbi condividono con il personaggio teatrale l'energia instancabile, l'ingenuità e la tendenza a combinare piccoli guai.
La stessa origine patronimica vale per Pero (dobbiamo sì pensare all'albero ma anche al nome Pietro nella sua versione dialettale: figli di Pierì-Pierulì), da cui nascono i **Perini** ma anche i **Peri**. Più legati a vecchi nomi augurali cristiani o germanici sono invece i **Signorini** (da Signorino: ovvero i figli di un uomo rispettato nel borgo, chiamato appunto "il Signorino"), i **Turini** (abbreviazione di Venturino: nasce come aferesi, ovvero il taglio della prima parte di nomi medievali come Venturino o Bonaventura, molto usati nella Bassa come nomi augurali. I figli di Venturino diventavano, per brevità, i Turini). Quando nel borgo spiccava una figura colta, i figli ereditavano il prestigio nel cognome: è il caso dei **Nodari**, discendenti del notaio del paese (el nodér).
Ci sono poi i **toponimici**, che fotografano la mobilità dei nostri antenati lungo il fiume Chiese. Chi si spostava da un borgo all'altro veniva identificato con il paese d'origine: testimoni di quel flusso continuo di persone oltre i vicini confini sono i cognomi **Bergamaschi, Padoàn, Trentini, Milan/Milanesi, Bresciani, Visani**…
E ci sono anche cognomi che segnalano la provenienza da "certe parti" della città o del contado: **Turrini, Della Torre, Della Valle** (tenendo sempre presente che I suffissi "Della - De - Di" possono anche segnalare una origine nobiliare o titoli onorifici, e che tanti di questi "affondano" in origini medioevali, e tra i Franchi.
Ma la storia della Bassa è fatta anche di "grandi famiglie" e di curiosità dialettali che sfidano l'orecchio moderno. Ne parleremo prossimamente. All'estremo opposto troviamo i cognomi nati da soprannomi arcaici e scherzosi, i cosiddetti scotöm. Emblematico è **Treccani**, "cognome-orgoglio" di Montichiari: c'entrano i cani, stando alla origine pastorizia della famiglia suggerita dalla enciclopedia omonima (pastori -dai longobardi in poi- che accompagnavano le greggi sulle rive del Chiese, seguiti dai loro cani) ma per altri l'origine si ha nell'antico verbo dialettale trecà, o tresà, che significava commerciare o intrecciare corde.
O ancora **Beffa**, tipico anche di Calvisano, nato per identificare un capostipite ironico e burlone, secondo la versione italiana, e invece derivante da un **cognome etnico** (cioè dal luogo di provenienza della famiglia) secondo Balestrini: chèi dè bé-fà = coloro che fanno bene le cose, come venivano chiamati in dialetto gli immigrati provenienti dal paese veronese di San Bonifacio.
Ma interessante è anche **Fregoni**, legato alla spiccata energia di chi "fregava" (non le persone ma un oggetto, una persona, cioè, che si dava da fare senza sosta nel lavoro).
Il capitolo più toccante dell'onomastica della Bassa è però quello scritto dalla **sofferenza** e dalla **solidarietà sociale**. Essendo una terra di confine, la pianura ha visto per secoli il passaggio e lo stanziamento di eserciti stranieri.
Le violenze sulle donne delle cascine erano una tragica costante e i bambini nati da questi drammi venivano spesso battezzati con i cognomi dei soldati di passaggio. Nascono così i cognomi: **Soldati, Franzoni/Franchini** (all'epoca delle campagne napoleoniche) e i Todeschini (legati alle truppe germaniche e austriache), ma anche i **Guerreschi, Guerra, Ronchi** (da "ronca", antica arma bianca simile a una falce) e gli Spagnoli o i **Moreschi/Moretti** e i **Mori** (termine che poteva però evidenziare anche caratteristiche fisiche).

Quando le madri, schiacciate dalla miseria o dal disonore, non potevano tenere i piccoli, entrava in gioco la "ruota degli esposti" (la röda). (Si trattava di una bussola lignea girevole nella quale depositare un neonato da abbandonare, nella certa fiducia che la Chiesa ne avrebbe saputo garantire la vita e, forse, un futuro migliore rispetto alla miseria cui era destinato).
I parroci, i religiosi, e fu così anche a Calvisano, Isorella, Visano, Carpenedolo, Montichiari e centri limitrofi, accoglievano questi neonati e inventavano per loro cognomi che non fossero un marchio d'infamia.
Molti derivavano direttamente dal meccanismo della ruota, come **Rotelli** o **Rodella**, altri dallo stato di abbandono, come Esposito, Esposti o Proietti (dal latino proiectus, gettato).
Per pietà cristiana, tuttavia, si preferiva spesso affidarli alla protezione divina con cognomi come **Diodati** o **Diotallevi** o **Pregadio, Amadei-Amadio** oppure legarli al calendario, chiamando Sabatini il bimbo trovato di sabato e **Pasini** quello "raccolto" e salvato dall'abbandono nei giorni di Pasqua. Probabilmente ha questa origine anche il cognome **De Angeli** (figlio degli Angeli). In altri casi le madri che volevano tenere il figlio di padre ignoto aggiravano lo scandalo assegnando al neonato il **cognome da nubile della nonna materna**, permettendogli così di integrarsi nel paese senza subire i pregiudizi della comunità.

Continuare oggi la ricerca iniziata da Monsignor Balestrini significa fare esattamente questo: non limitarsi a un elenco di nomi, ma sollevare il velo del tempo per scoprire la vita, la fatica e la profonda umanità che pulsa dietro ogni singola lettera dei nostri cognomi. Ogni nome della Bassa è/ha una radice profonda; conoscerla significa sapere da dove veniamo per capire chi siamo.

Treccani Pietro

UN INCONTRO SPECIALE

Con gioia condividiamo questo momento speciale vissuto a Roma il 9 maggio scorso. La nostra comunità dell'Unità Pastorale Beata Cristina si unisce alla gioia di Orsolina Bonomini Baresi, già membro del CAV – Centro Aiuto per la Vita di Calvisano, che ha partecipato all'incontro con il Santo Padre Leone XIV insieme ai membri dell'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (AISLA).

Un segno bello di vicinanza, attenzione e speranza verso chi vive la fragilità e la malattia, nel valore dell'ascolto, della cura e della dignità di ogni persona.
Accompagniamo con la nostra preghiera e affidiamo al Signore tutte le persone malate, le loro famiglie e quanti ogni giorno si dedicano con amore al servizio della vita.

Unità Pastorale Beata Cristina



COMPLIMENTI CECILIA



OLIMPIADI DI ITALIANO, VITTORIA CON SAN FRANCESCO

San Francesco ha portato bene a Cecilia Turini di Calvisano ed a Elisa Nicolini di Montichiari, studentesse del Capirola.
Con un testo sul poverello d'Assisi hanno trionfato alle olimpiadi di italiano.
Elisa è arrivata in finale.
Cecilia, invece, con una originale dissertazione sull'affresco di Giotto inspirato al santo, ha vinto la gara nazionale.
Naturalmente sono arrivati i complimenti dei compagni, della docente Imma Toscano e del dirigente Gianmarco Martelloni.
Anche noi ci congratuliamo con Cecilia per il traguardo raggiunto e le auguriamo di proseguire i suoi studi con altrettanto successo.

LA MONTAGNA IN VERSI

Congratulazioni a Pietro, nostro maestro del coro "I Cantico" di Calvisano, per l'uscita della sua nuova opera "Quaderno montano".
Un bellissimo traguardo che racconta passione, sensibilità e amore per la montagna, la poesia e la vita.
Siamo felici e orgogliosi che un talento così prezioso faccia parte della nostra comunità.
A Pietro i più sinceri auguri da tutta *l'Unità Pastorale Beata Cristina*, con gratitudine per il suo servizio e la sua presenza nel coro, nella redazione del "bollettino", per la tenacia nello studio della storia, delle tradizioni e della cultura del nostro paese e la disponibilità a condividere le sue ricerche.



PARROCCHIA S. MARIA DELLA ROSA MALPAGA

PAPA LEONE XIV - REGINA CAELI – 24 MAGGIO 2026

"...In questa Solennità della Pentecoste siamo chiamati a contemplare il dono dello Spirito Santo, effuso in abbondanza sulla Chiesa nascente e, oggi, nuovamente donato ai suoi membri, come luce e forza che li accompagna in ogni situazione della vita. Possiamo soffermarci su un'immagine dello Spirito che ci viene consegnata dalla liturgia di oggi: lo Spirito apre le porte...Possiamo chiederci anche oggi: quali porte apre lo Spirito Santo? La prima porta è quella di Dio stesso, nel senso che ci apre l'accesso al mistero di Dio...La seconda porta è quella del cenacolo, cioè della Chiesa. Senza il fuoco dello Spirito, la Chiesa rimane prigioniera della paura, timorosa davanti alle sfide del mondo, chiusa in sé stessa e quindi anche incapace di entrare in dialogo con i tempi che cambiano...Infine, lo Spirito Santo apre le porte dei nostri cuori...Dove c'è lo Spirito del Signore nasce la fraternità tra le persone, i gruppi, i popoli della Terra, e tutti parlano l'unica lingua dell'amore, che unisce e armonizza le diversità...Come ricordava Papa Francesco, (Omelia nella Messa di apertura dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 4 ottobre 2023) siamo chiamati ad essere «una Chiesa che benedice e incoraggia […] una Chiesa dalle porte aperte a tutti» ..."



TENERE PULITA MALPAGA



RACCOLTA PER CAV E CARITAS



RACCOLTA TAPPI



FESTA DEL PAPÀ



ROGO DELLA VECCHIA



25 APRILE



SANTA PASQUA



FESTA DELLA MAMMA

NATI ALLA GRAZIA



FRATTINI DIEGO



TOCCHI CAVAGNA GRETA



PARROCCHIA S. MARIA NASCENTE
MEZZANE

S.MESSA DI PASQUA

Domenica 5 aprile la comunità di Mezzane si è riunita per la Santa Messa di Pasqua, il momento più importante dell'anno liturgico. E' stata una celebrazione semplice, ma ricca di partecipazione, resa ancora più intensa dal coro, che ha proposto canti coinvolgenti.
Particolarmente emozionante è stata la presenza di cinque nostre ragazzine che hanno offerto alcuni momenti di danza sacra, accompagnando i canti del coro con movimenti delicati e armoniosi. Non è la prima volta che queste giovani, guidate dalla ballerina Francesca, regalano alla Parrocchia di Mezzane la loro danza molto gradita, creando un'atmosfera di raccoglimento, ma anche di gioia, ed offrendo a tutti un'espressione diversa, ma ugualmente intensa, della preghiera.
"Nella Bibbia corpo e spirito, anima e carne non sono realtà diverse, ma tante possibilità per incontrare Dio. Anche il corpo può diventare strumento di lode, perché attraverso esso lo Spirito parla, si muove e desidera unirsi al suo Creatore."
La celebrazione è stata, così, autentica condivisione comunitaria, dove liturgia, canto e danza hanno saputo unirsi per trasmettere il messaggio di speranza e rinascita proprio della Pasqua.



GITA AD ASSISI



Quest'anno, in occasione degli 800 anni dalla morte di San Francesco, il viaggio organizzato dalla diocesi di Brescia per l'età delle medie ha avuto come meta Assisi, il luogo divenuto simbolo per eccellenza del santo patrono d'Italia. Il nostro viaggio è stato un vero pellegrinaggio, perché la fatica in certi tratti si è fatta veramente sentire: raggiungendo a piedi, carichi di valige e borsoni come una carovana d'altri tempi, la struttura che ci ha ospitato, o scoprendo che le leggende sulla cittadina sono vere: di pianura non ce n'è! Tuttavia, proprio come in un vero pellegrinaggio, abbiamo anche assorbito tanto altro: abbiamo condiviso una disposizione del cuore, un mettere l'anima in ascolto di noi stessi, degli altri, di Dio. La nostra è stata un'esperienza ad alto tasso di spiritualità, come quando abbiamo visitato il santuario di La Verna, ristorandoci sotto i suoi alberi secolari, o visitando le innumerevoli chiese di Assisi, una più significativa dell'altra. San Damiano ad esempio, la Chiesa che Dio chiese a Francesco di riparare e dove Santa Chiara fondò il proprio ordine, oppure la Chiesa di Santa Maria Maggiore, dove è sepolto Carlo Acutis e la Basilica di San Francesco, con i suoi livelli Inferiore e Superiore. Infine, abbiamo anche varcato le soglie della Porziuncola, entrando in uno dei luoghi più significativi per la vita del Santo.
Non è mancato certo anche il divertimento, come la scampagnata notturna che quelli più arzilli di noi hanno fatto la sera del nostro arrivo, o il gustoso gelato datoci con lo sguardo angosciato dal gelataio vedendo la lunghissima coda di fronte al suo bancone.
Complessivamente, sia per le bellissime esperienze sia per quelle che lo sono state meno (vedi Risotto della Pace, secondo la giuria popolare) è stato senza alcun dubbio un viaggio che ci resterà per sempre impresso sia nel cuore che nella mente.

RIPOSANO IN PACE



VACCARI PIETRO
di anni 75



SBARDELLATI AGNESE
ved. PEDERCINI di anni 92



CAUSETTI GIOVANNI
di anni 69

CENA CON DELITTO



Quest'anno per la prima volta il nostro Oratorio ha ospitato una cena con delitto, un evento piuttosto diverso da tutti quelli a cui eravamo abituati, ma nonostante questo decisamente positivo. Per chi non lo sapesse, una cena con delitto è una sorta di "gioco" di intrattenimento interattivo durante il quale i commensali, proprio come fossero al ristorante, vengono divisi in squadre e assistono ad una rappresentazione teatrale; tra una portata e l'altra, gli ospiti analizzano gli indizi per giungere a smascherare il colpevole del crimine. La scelta è stata favorita dal progetto "Giovani in Rete", i cui aderenti si sono occupati di tutta la parte organizzativa e, in collaborazione con alcuni preziosi membri della comunità, anche della preparazione della sala e della parte culinaria. L'adesione è stata ottima, segno di una comunità viva e pronta a rispondere alle nuove proposte. La compagnia teatrale che ha animato la serata, "The Elp",è stata molto disponibile e gli attori bravissimi nell'interpretare i loro ruoli. Raccogliamo il commento del cuoco della serata, Giampietro Santacatterina, a cui rivolgiamo ancora i nostri ringraziamenti per la disponibilità e l'impegno: "È stato un momento di condivisione e di aggregazione vissuto dalla nostra comunità che ha visto coinvolti diversi giovani del paese e non. Un evento ben riuscito; ancora a distanza di tempo mi si chiede quando verrà replicato. La cucina si è espressa con un menù che ha esaltato le performance della compagnia teatrale e il buon servizio curato dai giovani fin nei minimi particolari, con la sala ben allestita, hanno fatto il resto. Da professionista di cucina mi congratulo ancora con tutto il gruppo che ha organizzato e collaborato per la buona riuscita della serata".
Un vero successo; non resta dunque che augurarsi il bis!

GIORNATE COMUNITARIE

Durante le festività per il primo maggio i ragazzi del gruppo medie della nostra parrocchia hanno svolto per l'ultima volta di quest'anno catechistico le giornate comunitarie, occasione per accrescere il senso di comunità e lo spirito di amicizia. Questa volta, hanno avuto inizio il giovedì sera, data l'assenza della scuola il giorno dopo.
Nella giornata di venerdì ci siamo recati al Castello di Padernello, una delle meraviglie nascoste del nostro territorio; si tratta di un maniero quattrocentesco circondato da un fossato e con il ponte levatoio ancora funzionante, abitato in passato dalla nobile casata dei Martinengo; lì abbiamo assistito ad una visita guidata e abbiamo potuto ammirare lo stile di vita e l'architettura dei tempi antichi. Ci è stata raccontata anche la leggenda della Dama Bianca, una giovane Martinengo che tragicamente morì in condizione misteriose nel 1480 e che da allora ogni 10 anni apparirebbe sullo scalone d'onore del Castello. In seguito, abbiamo passeggiato nelle campagne locali, facendo un pic-nic nella natura e attraversando il ponte di San Vigilio, nato come opera d'arte realizzato da Giuliano Mauri nel 2008, la cui caratteristica è di essere stato costruito con rami e arbusti ricavati dal bosco circostante e di ergersi esattamente sopra una antica via usata durante l'Impero Romano.
Il giorno seguente, abbiamo inforcato le nostre biciclette e ci siamo recati sulle colline moreniche di Carpenedolo, salendo prima a piedi sul monte San Giorgio, da cui abbiamo goduto di una vista stupenda, e partecipando poi alla Santa Messa al Santuario delle Fontanelle, un luogo mistico con un'altissima affluenza di fedeli e credenti.
Infine, domenica mattina, grazie all'inesauribile aiuto della nostra cuoca di fiducia, Milena Paini, abbiamo preparato le tagliatelle al ragù, che ci siamo gustati in compagnia durante il pranzo. Queste giornate comunitarie sono state veramente magnifiche, perché insieme ci siamo divertiti, abbiamo potuto fare esperienze nuove e abbiamo anche avuto occasione di imparare e di trasmettere i nostri insegnamenti ai ragazzi, riprendendoli quando era necessario e rivolgendo una buona parola o partecipando ad uno scherzo in altri momenti. Condividiamo pienamente le parole di Aurora Zabaleni: "Fare l'educatrice mi sembra sempre più difficile e al tempo stesso soddisfacente. Stiamo crescendo anche noi insieme a loro. Non sempre abbiamo la risposta giusta, non sempre siamo super disponibili. Eppure loro guardano a noi come punto di riferimento. Sono davvero fiera dei miei ragazzi e ragazze!"







PARROCCHIA S. MARIA ANNUNCIATA VIADANA

SACRAMENTI

Domenica 19 aprile i bambini e le bambine di terza elementare hanno ricevuto il Sacramento della Riconciliazione.



Fabio Ghitti, Aurora Boselli, Anita Beltrami, Noah Cavallari, Mathilda Cammi, Martina Zoni, Vittoria Beltrami, Lorenzo Diago

Sabato 23 maggio nella Chiesa Parrocchiale di Calvisano i bambini e le bambine del PASSO2 dell'Unità Pastorale hanno ricevuto da Mons. Alfredo Savoldi il Sacramento della Confermazione.



Azzurra Lesioli, Andrea Marini, Nicolò Dordoni, Ginevra Pelizzari, Giulia Gnali

GRUPPO VIVO

Gli incontri primaverili del Gruppo Vivo si sono conclusi con la Santa Messa in ricordo degli Amici del Gruppo e con la tradizionale cenetta.
Un grazie a tutte le relatrici e i relatori che hanno partecipato agli incontri in Oratorio, sapendo dispensare utili consigli e arricchire il sapere dei nostri partecipanti e delle nostre partecipanti.
Vi diamo appuntamento al prossimo autunno e vi ricordiamo che potete restare aggiornati su gite e appuntamenti in Oratorio tramite il gruppo WhatsApp: contattate **Paolo (3466171147)** o **Ivan (3342475661)** per essere inseriti. Per qualsiasi altra informazione potete contattare anche **Angiolino (3665284265)** o **Adalgisa (3395222944)**.

I responsabili del Gruppo vi augurano una buona estate!



NATA ALLA GRAZIA



Maria Luisa Freitas Cavalcante

GIORNATE COMUNITARIE





VIA CRUCIS VIVENTE







BICICLETTATA A SANTA CRISTINA







PARTITA PALLAVOLO



RAGAZZI - GENITORI





RICORDIAMO PIER ANDREA

Erano aiuti, consulenze da amico, quelli che dava con una semplicità direttamente proporzionale alla delicatezza e complessità della patologia.
Pier Andrea Miglioli se n'è andato a 73 anni, in gran parte dedicati alla medicina, allo studio e alla ricerca di quanto poteva essere importante in battaglie quasi sempre molto dure da combattere. Una passione che nasceva anche dall'attaccamento alla vita, ai rapporti sociali, all'ascolto. Amava stare tra la gente e non si sottraeva alle domande che toccavano la professione, ma si poteva cogliere l'interesse per tutto ciò che lo circondava, dal mondo del lavoro, alla politica, fino alla storia, che declinava dall'approfondimento dei temi e delle vicende di carattere nazionale e internazionale fino a quanto aveva riguardato e riguarda Calvisano.
L'attaccamento al paese è sempre stato vissuto in modo discreto, non invasivo, ma nel rispetto di principi che l'hanno visto attivo su più fronti.
Quello, per esempio, della Croce Rossa che da lui e altri a Calvisano ha avuto, nei primi anni '90, un importante impulso e stimolo a nascere.
Il concetto di una realtà come la Croce Rossa si è fatto più concreto quando ha fatto parte, come ufficiale, del Corpo militare della Croce Rossa. Un'esperienza di carattere internazionale come lo erano i tanti momenti di incontro che all'estero condivideva con i colleghi. Ma Calvisano per Pier Andrea Miglioli ha rappresentato anche l'amicizia con gli Alpini, che in uno spazio dell'abitazione di famiglia, per un periodo significativo hanno avuto la loro sede. Gli alpini, del resto sintetizzano quella sua passione per la montagna coltivata con escursioni e sci, in gioventù, attraverso la lettura di riviste specializzate negli anni più recenti. A Piero, come tutti lo conoscevano, piaceva discorrere, lo considerava una forma di condivisione delle proprie idee e di approfondimento delle stesse.
Arrivava documentato, anche nel senso che portava con sé i quotidiani preferiti, ma non si appiattiva su quelli. Fra la spontaneità che non gli mancava e la convinzione di poterla condividere e confutare, amava le conversazioni e nei giorni delle chat e della posta elettronica non è poco. Una socialità, che poteva essere anche conviviale, ma sempre all'insegna del rispetto dell'interlocutore. Anche quando ha preso parte alla politica attiva, nel PLI, culminata nel1994 con la candidatura alle elezioni europee nella Federazione dei Liberali.
Praticamente irrisorie le possibilità di un seggio al Parlamento Europeo, ma grande la volontà di dimostrare che qualcosa si poteva fare per dare ai cittadini la possibilità di scegliere.
I suoi rapporti, alla fine, erano principalmente basati, a prescindere dalle considerazioni di carattere politico, sui valori che contraddistinguono la vita in un paese come può essere Calvisano. Chiedeva del lavoro, della famiglia, dei figli, per arrivare fino all'immancabile: "Vai da qualche parte?", che negli ultimi tempi appariva più come una sorta di invito a vedere quanto gli sembrava sempre più lontano.
In tutto ciò, sono rimasti forti i rapporti con i colleghi e amici dell'Università di Padova. Parlava spesso della sede distaccata di Feltre, che con lui aveva visto la nascita, ma anche di quanto accadeva nei paesi dell'Est Europa dove si recava spesso per i convegni. "La sua – ricorda un'amica – era una generosità non così evidente e manifesta, ma era di fondo verso gli altri.
Era ironico e una cosa che colpiva era la capacità di rapportarsi con tutti. Ma alla base di tutto c'era una grande lucidità, con una cultura geopolitica e una visione molto chiara della politica".
E questo non gli impediva di parlare spesso di Bibo, il suo cagnolino che ha voluto essergli vicino fino a quando ha potuto

Mario Pari.

Grazie di tutto

Primi anni duemila: "Professore, finita la lezione passi in Segreteria che Le presento il suo nuovo Collega …"
Scendo e trovo un signore in abito formale, con gilet, cravatta e un giornale rosa sottobraccio; non la Gazzetta dello Sport bensì l'edizione domenicale del Sole 24 ore che il Nostro ostentava con la stessa diligenza di un trattato di Farmacologia.
In burocratese il Collega era un BIO/14, ovvero un docente incaricato dell'insegnamento di Farmacologia (al secolo il prof. Pierandrea Miglioli) con il quale avrei poi condiviso lunghi anni di didattica nei corsi di Laurea dell'Università di Padova che, in quel contesto specifico, era rappresentato dal corso di laurea in Infermieristica presso la sede di Feltre.
Il contesto in cui Piero dava il meglio di sé era l'insegnamento nel quale riusciva a coniugare esperienza scientifica, chiarezza espressiva, meritocrazia ed empatia (in dubio pro discipulo!) cosa che gli studenti comprendevano apprezzandolo e portandogli il massimo rispetto.
Richiamandone il percorso accademico, Pierandrea Miglioli si laurea a Padova ove, dopo un iniziale approccio con la chirurgia, opta per la farmacologia pur essendo alcune pubblicazioni successive frutto di collaborazioni con i chirurghi particolarmente in contesti cardio-vascolari. A Padova Piero compirà poi l'intero percorso accademico, all'epoca decisamente impegnativo, passando da assistente volontario, a ricercatore, a ricercatore confermato ed ai successivi incarichi di insegnamento nei diversi corsi di laurea sia a Padova che nelle sedi periferiche.
Da un punto di vista scientifico studierà, sia in vivo che in vitro, il metabolismo e la farmacocinetica di chemioterapici e antibiotici nei diversi tessuti (pleura, fegato, cavità orale, cuore, ...) con pubblicazioni su rivista nazionali e internazionali.
Da ricordare infine le varie collaborazioni con ricercatori e università estere (Austria e Ungheria in primis) e gli scambi culturali con l'università di Tirana che lo portarono sulla sponda orientale dell'Adriatico.
Non vorrei ora concludere con frasi scontate, il Nostro non lo gradirebbe, ma un "grazie di tutto e un grosso abbraccio, Piero!" ci sta tutto.

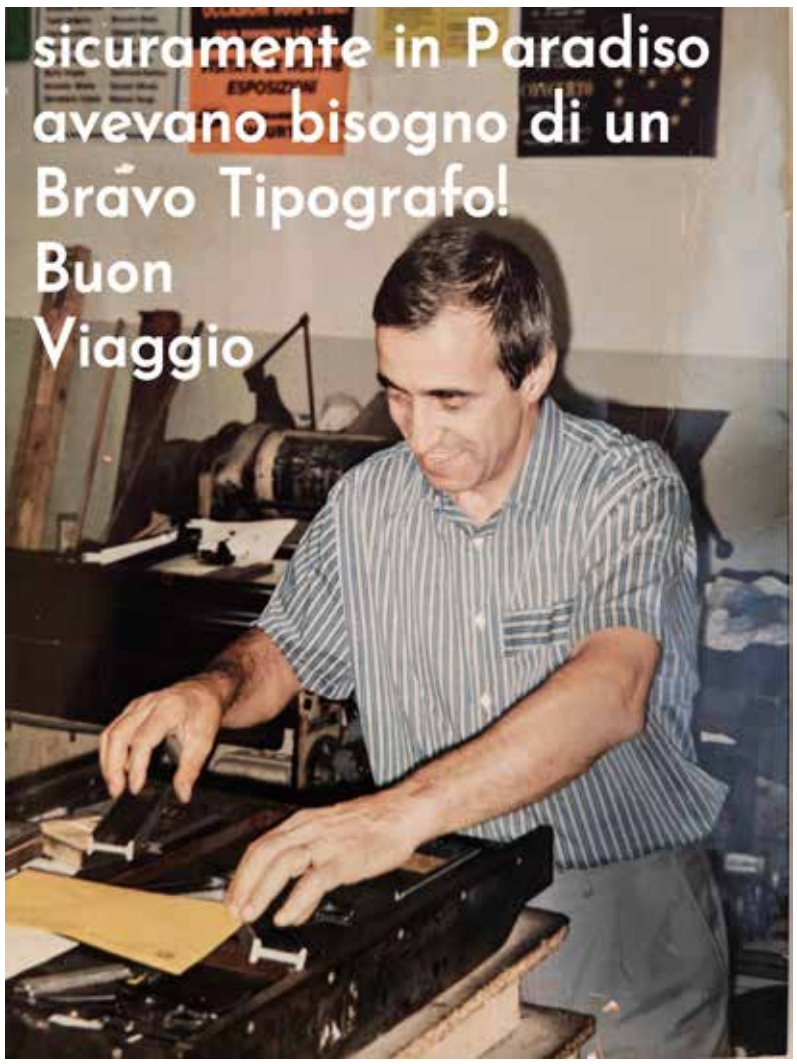
Prof. Leonardo Sartori, Università degli studi di Padova

Semplicemente Medico e Professore

Ho conosciuto il prof. Pier Andrea Miglioli nella prima metà degli anni Ottanta presso la Croce Rossa di Ghedi dove prestava servizio come volontario medico e preparava i corsi di primo soccorso con l'amico dr. Urbano Maccarini.
Già ricercatore presso l'Università di Padova nella facoltà di medicina e chirurgia, fu tra gli organizzatori del primo nucleo di Volontari del Soccorso della Croce Rossa Italiana a Calvisano.
In paese non aveva un ambulatorio, ma era sempre disponibile ogni qualvolta fosse chiamato da amici e conoscenti a prestare la sua esperienza e la sua conoscenza in campo medico.
Nelle situazioni critiche sapeva dare quei consigli che infondevano nei malati speranza e tranquillità. Capitava anche con persone conosciute nei nostri spostamenti nell'Alto Mantovano: gente semplice che chiedeva un consiglio sulla malattia, sull'ospedale, sui medici.
Rapporti che si trasformavano nel tempo in ricorrenti visite a domicilio. Capiva i bisogni delle persone.
Serio, austero, schivo, mai una parola fuori luogo, la voce bassa quasi inudibile silenzioso. Incuteva in chi non lo conosceva una certa soggezione e un senso di distacco, ma probabilmente il timido era lui.
Aveva conoscenti ovunque, pur non essendo una persona loquace. Amabile con il gruppo Alpini di Calvisano, partecipava volentieri ai loro incontri conviviali. Uomo di profonda cultura e di svariati interessi. Nelle nostre passeggiate in cerca di una buona trattoria spesso in compagnia del prof. Luciano Cottini si parlava di arte, storia, religione e di politica. Aveva uno spiccato senso della libertà individuale e della tolleranza, con particolare attenzione verso le minoranze. Abbiamo perso un amico, conserviamone il ricordo.

Giorgio Tortelli

RICORDIAMO GIANLUIGI



Di recente ci ha lasciato Gianluigi Turini che per tanti anni ha contribuito in modo determinante alla piena riuscita del nostro periodico prima parrocchiale, ora interparrocchiale "il bollettino", curando l'impaginazione e correggendo le bozze, dimostrando sempre una grande passione per il suo lavoro, indiscussa professionalità e disponibilità alla collaborazione.
Lo ricordiamo con affetto attraverso il commosso pensiero degli amati nipoti e alcuni passi della coinvolgente omelia funebre di padre Sergio.

Ciao nonno,
vogliamo dirti che la nostra commozione oggi non è solo di tristezza, ma anche di gioia.
Gioia nel ricordare tutti i momenti passati insieme in questi anni. In particolare ti ringraziamo per la disponibilità che hai sempre avuto nell'aiutare e sostenere la tua famiglia in qualsiasi modo. Sei stato un lavoratore instancabile, ma quando tornavi a casa avevi sempre il sorriso rivolto a noi nipoti ed un grande amore verso la tua famiglia. Grazie anche per tutti i momenti in cui ci chiamavi per chiederci risultati delle partite o per aiutarti a sistemare i pasticci che facevi con il tuo tablet. Tutte cose di poco conto, ma che ci hanno permesso di starti vicino e di passare del tempo con te.
Infine grazie per il tuo esempio, per quello che sei stato per ognuno di noi: un marito, un padre, un suocero ed un nonno modello. Sicuramente faremo tesoro di tutto quello che ci hai insegnato. Con affetto.

I tuoi nipoti

Omelia

Ci siamo radunati in questa chiesa parrocchiale di Calvisano per dare l'ultimo saluto a Gianluigi. ...Mani che per una vita intera hanno preso lettere, caratteri, segni sparsi, e li hanno composti con pazienza fino a farli diventare una **pagina leggibile, una parola che resta**, un testo che parla. Mani che sapevano dare forma a ciò che altrimenti sarebbe rimasto disperso.
Ed è proprio questa l'immagine che la **Parola di Dio** di oggi ci consegna: un Dio che prende le vite degli uomini, apparentemente sparse come caratteri sciolti, e le compone in un disegno più grande, in **una storia di salvezza** dove nulla è lasciato al caso, dove ogni persona ha il suo posto, il suo significato, la sua chiamata.
E nel Vangelo Gesù lo dice in modo ancora più chiaro, togliendo ogni dubbio: **non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi** e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.
Ecco la verità che oggi vogliamo accogliere stringendoci attorno a Giancarla, ai figli, agli adorati nipoti e alla piccola pronipote Cecilia e a tutti i parenti: la vita di Gianluigi **non è stata un susseguirsi casuale** di anni, di fatiche, di gioie e di dolori.
È stata una vocazione. Gianluigi è stato **scelto, amato, chiamato per nome** dal Signore fin dal giorno del suo Battesimo. E come quelle lettere sparse che le sue mani sapevano comporre in una pagina ordinata, così la sua esistenza è stata composta dal Signore in una storia bella, dignitosa, feconda.
Gianluigi era un grande lavoratore, un bravo tipografo lo abbiano detto. E quanto c'è di evangelico in questo mestiere umile e prezioso. Il tipografo è colui che fa sì che **la parola rimanga**, che ciò che è scritto possa essere letto, conservato, trasmesso.
Le sue mani sceglievano i caratteri, curavano che ogni segno fosse al posto giusto, perché la parola arrivasse limpida a chi l'avrebbe letta.
E la vita di Gianluigi è stata anch'essa una pagina ben composta: pagine di onestà, di dedizione, di amore familiare, pagine che ora restano impresse nel cuore di chi gli ha voluto bene. San Paolo dice che ogni cristiano è **una lettera di Cristo**, scritta non con inchiostro ma con lo Spirito del Dio vivente. Gianluigi è stato questa lettera, e oggi questa lettera continua a parlare di lui, della sua fede, della sua bontà.
Ma nella sua vita non c'era solo la famiglia, il lavoro, ma anche la sua passione: **il canto**. Cantava nel coro parrocchiale. **Chi canta prega due volte**, diceva sant'Agostino.
La voce di Gianluigi si è unita per tanti anni a quella dei fratelli e sorelle per dare lode al Signore, per accompagnare la liturgia, per sostenere la preghiera della comunità.
E oggi ci piace pensare che quella voce continui a cantare, ma in un coro più grande, quello degli angeli e dei santi, dove il canto non conosce più stanchezza, ma è pienezza di quella gioia di cui parla Gesù nel Vangelo: **la vostra gioia sia piena.**
E poi sempre presente alla Messa insieme alla moglie Giancarla, anche quando la malattia è entrata nella sua vita non ha rinunciato ad esserci. Carissimi, questa è forse **la pagina più bella della sua testimonianza**. Perché venire a Messa quando si sta bene è una cosa; ma continuare a venire quando il corpo è provato, quando la fatica si fa sentire, quando la salute viene meno, **questa è fede vera**, questa è la fede dei forti.
...La malattia non l'ha reso **meno padre, meno marito, meno nonno**: l'ha reso semplicemente più bisognoso del vostro amore, e sono sicuro che non glielo avete fatto mancare.
E qui torna la Parola del Vangelo con tutta la sua forza: **non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamato amici**.
Gianluigi è stato **amico del Signore**. Non semplicemente uno che eseguiva dei doveri religiosi, ma uno che con Gesù aveva un rapporto, una familiarità, una confidenza nutrita nella preghiera, nell'Eucaristia, nel canto, nel servizio silenzioso della vita quotidiana. E al suo amico Gesù ha aperto la porta anche quando è venuto a visitarlo nella forma della croce, della malattia.
Ha continuato a fidarsi, a sperare, a credere.
...il frutto della vita di Gianluigi **rimane**. Rimane in Giancarla, compagna fedele di tanti anni. Rimane in voi figli, che avete avuto un padre da cui imparare.
Rimane in voi nipoti, che custodirete il ricordo del nonno come un tesoro prezioso, e nei vostri volti, nei vostri gesti, nelle vostre scelte di vita ritroverete qualcosa di lui.
Rimane in questa comunità parrocchiale, che lo ha avuto come fratello, come corista, come uomo di fede. Rimane soprattutto nel cuore di Dio, perché **nulla di ciò che è stato vissuto nell'amore va perduto**...

RICORDIAMO INSIEME

Rubrica dedicata a coloro che ci hanno lasciato in questi mesi per rinnovare il ricordo e la preghiera per questi nostri cittadini



10 - TOMASONI TRANQUILLO
di anni 87



11 - BREGOLI GIOVANNI
di anni 88



12 - FERRANDI MARIA
ved.Bonandi di anni 93



13 - OFFER LUIGIA (GINÌ)
ved.Formentini di anni 93



14 - PATANELLA MARIA
ved.Piazza di anni 94



15 - BETTONI GIOVANNA
ved.Maccarini di anni 91



16 - BERSELLI GIUSEPPE
(PEPI) di anni 90



17 - TURINI GIANLUIGI
di anni 87



18 - SOLA DOMENICA
(NATALINA) in Mauri di anni 87



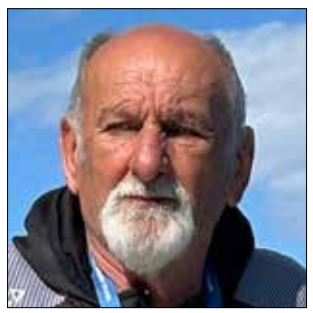
19 - TAFELLI ALESSIO
di anni 69



20 - OLIVIERI MIRIA PAOLA
ved.Capra di anni 89



21 - PERLATO EBE
ved.Bellandi di anni 96



22 - APPIANI CLAUDIO
di anni 69

IN MEMORIA



GIUSEPPE GAGLIARDI
11/09/1937 - 07/12/2022

Ogni nostro pensiero
è per te
che sei sempre nei nostri
cuori. I tuoi familiari



MARIO BIASETTI
14/05/2025 - 14/05/2026

Resterai per sempre vivo
nei nostri pensieri



ANGELO CAPRA
31/08/2021 - 31/08/2026

Ti ricordiamo sempre con
immenso affetto



CATERINA MORENI — **GIOVANNI SIGURTÀ**
08/05/2016 — 05/07/2017
08/05/2026 — 05/07/2026

Gli anni passano, ma il vostro affettuoso ricordo ci accompagna ogni giorno.



TOMASONI MADDALENA — **PERLATO CESARE**
05/06/2019 — 10/06/2016
05/06/2026 — 10/06/2026

Nell'anniversario, un pensiero speciale per voi che ci guardate da lassù. Ciao papà e mamma, sempre nei nostri cuori